

Spett.le

REGIONE ABRUZZO
Dipartimento Opere Pubbliche,
Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali
dpc002@pec.regione.abruzzo.it

e p.c.

Distretto ARTA di Teramo
Direttore del Distretto
Dott.ssa Daniela Cicconetti

Oggetto: Procedimento relativo alla istanza di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (art. 27-bis del D. Lgs. 152/06). Ditta WASH ITALIA S.p.A. Zona Industriale Nereto (TE) – Istanza di Realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi. Riscontro nota acquisita al prot. ARTA n. 53754 del 9/11/2019. Valutazioni tecniche per la Conferenza dei Servizi del 26/11/2019

A riscontro della nota in oggetto con la quale l'A.C ha convocato la Conferenza dei Servizi nell'ambito del Procedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. art. 27-bis del D. Lgs. 152/06 per l'Azienda WASH ITALIA S.p.A., esaminata la documentazione integrativa inviata dalla ditta e pubblicata sullo Sportello Regionale Ambientale, si allega alla presente la relazione istruttoria, con i chiarimenti ritenuti necessari nonché le proposte di prescrizioni.

Come stabilito al c. 10 dell'art. 29 ter del D. Lgs. 152/06, con riferimento all'AIA ogni determinazione è rimessa all'Autorità Competente.

Si fa presente che le valutazioni espresse nel parere allegato attengono esclusivamente agli aspetti ambientali di competenza.

Cordiali saluti

Il Direttore dell'Area Tecnica
Dott.ssa Luciana Di Croce
(Firmato digitalmente)

**PROCEDIMENTO SU ISTANZA DI PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO
REGIONALE**

(art. 27-bis del D. Lgs. 152/06)

**Ditta WASH ITALIA S.p.A. Zona Industriale Nereto (TE)
Valutazioni tecniche**

Ditta: WASH ITALIA S.p.A. Zona Industriale Nereto (TE)

Attività IPPC: 5.3. a) Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività contemplate dalla direttiva 91/271/CEE del Consiglio (1): i) trattamento biologico; ii) trattamento fisico-chimico;

ALTRE ATTIVITÀ

Trattamento di capi di abbigliamento, mediante utilizzo di coloranti, sbiancanti.
Impianto di depurazione degli effluenti liquidi.

Premessa

Dalla documentazione progettuale si evince che l'attività attualmente svolta dalla WASH ITALIA SpA consiste nel trattamento di capi di abbigliamento, mediante utilizzo di coloranti, sbiancanti, ecc. al fine di ottenere effetti particolari sui tessuti.

Secondo la documentazione presentata, l'attività è autorizzata con provvedimento SUAP n. 4/2017 del Comune di Nereto (TE).

Sui capi vengono effettuate, in sequenza, le operazioni di:

- impregnazione, mediante nebulizzazione diretta sul tessuto di vari tipi di tinture (o, in alternativa, serigrafia su giostra serigrafica),
- essiccazione,
- lavaggio
- asciugatura.

I reflui prodotti vengono attualmente trattati presso l'impianto di depurazione della Wash Italia SpA e l'effluente depurato viene poi scaricato in corpo idrico superficiale.

Il progetto che l'azienda ha presentato prevede la realizzazione di una piattaforma di trattamento rifiuti liquidi speciali non pericolosi (per potenzialità superiori a 50 tonnellate al giorno) all'interno dello stabilimento Wash Italia SpA. L'impianto trattamento rifiuti liquidi prevedrà le seguenti attività:

- Attività di deposito preliminare D15.
- Attività di trattamento chimico – fisico D9;
- Attività di trattamento biologico - D8

In base al progetto proposto, gli effluenti prodotti dalla filiera di trattamento verranno poi inviati in testa all'impianto di depurazione esistente a servizio dello stabilimento, per l'affinamento finale prima dello scarico in corpo d'acqua superficiale.

Documentazione esaminata

La prima Conferenza dei Servizi si è tenuta l'1/3/2018, nel corso della quale è stato inviato il parere ARTA prot. 0008313/2018 del 01/03/2018 con cui sono state chieste integrazioni.

Si è tenuta la riunione del CCR VIA del 12/6/2018 conclusa con Giudizio n. 2919 di sospensione della pratica su richiesta della Ditta.

La successiva riunione del CCR VIA del 18/12/2018 si è conclusa con Giudizio n. 2987 di preavviso di rigetto per non rispondenza ai criteri localizzativi di cui alla L.R. 5/2018;

Il giudizio del CCR VIA n. 3017 del 14/03/2019 è di riavvio procedimento, in considerazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 28/2019.

In data 26/03/2019 la ditta ha presentato le integrazioni relative ai criteri localizzativi secondo quanto richiesto dal giudizio VIA n. 3017 del 14/03/2019.

Con nota del 7 maggio 2019 il proponente ha inviato seguente documentazione integrativa:

- Un aggiornamento dello Studio di Impatto Ambientale e di alcuni suoi allegati comprendendo le attività dello stabilimento per il trattamento dei jeans;
- Un aggiornamento della Relazione del quadro emissivo globale a seguito delle richieste da ARTA ABRUZZO;
- Integrazione alla relazione geologica e idrogeologica a seguito delle richieste da ARTA ABRUZZO;
- Analisi della prima e della seconda falda a seguito delle richieste da ARTA ABRUZZO;
- Carta piezometrica a seguito delle richieste da ARTA ABRUZZO.

Nel Giudizio VIA n. 3044 del 23/05/2019 (di rinvio) sono contenute le seguenti indicazioni:

DI RINVIO PER LE MOTIVAZIONI SEGUENTI

Atteso che l'intervento proposto nel suo complesso si configura come un nuovo impianto di trattamento rifiuti (impianto di depurazione esistente con annesso impianto di pretrattamento di rifiuti liquidi), si rinvia a successivi atti autorizzativi la possibilità di prevedere sulla linea di immissione del pretrattato dal chimico- fisico al depuratore:

1. Misuratore di portata;
2. Campionatore automatico in continuo, con restituzione digitale dei dati.

Si rinvia, altresì, ai suddetti atti autorizzativi un approfondimento circa le modalità di gestione delle acque meteoriche di dilavamento con particolare riferimento ai sistemi di prima pioggia e all'impermeabilizzazione delle aree annesse all'impianto.

In merito al PM10 deve essere integrato lo studio relativo alle serie storiche giornaliere delle polveri sospese cui vanno sommate le concentrazioni di fondo per rendere i dati comparabili con i limiti del D.Lgs 155/10. Nel novero del particolato non vanno inclusi COV e CL2.

Fornire la ricostruzione della superficie piezometrica della falda più superficiale, con almeno n. 3 punti che si riferiscano solo alla suddetta falda superficiale.

Atteso che la ditta dichiara che gli interventi non ricadono all'interno del PSDA si ritiene necessario che la suddetta area venga opportunamente delimitata e segnalata.



In merito all'aspetto legato alle Terre e rocce da scavo, l'utilizzo di terre e rocce da scavo in sito dovrà rispettare i dettami dell'art. 24 comma 3 del D.P.R. 120/2017. A tal fine la ditta proponente deve presentare un Piano preliminare di utilizzo.

In merito all'elenco dei codici si prescrive di eliminare il codice EER 20.03.03 (residui pulizia stradale) e di valutare l'opportunità di inserire in elenco il codice (per i rifiuti in uscita dal depuratore) in aggiunta al EER 19.12.09 anche il codice EER 19.02.06 (fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici diversi da quelli di cui alla voce 19.02.05).

In merito al livello reale di emissione di Manganese la simulazione effettuata in via cautelativa sulla base del QRE, indica valori di Manganese in area superiori ai limiti suggeriti dall'OMS. Si ritiene che il corrente QRE debba essere rivisto in fase di autorizzazione correggendo in diminuzione il valore di concentrazione del Permanganato in modo da garantire il rispetto dei limiti indicati dallo stesso proponente specificando se ricorrono le condizioni di cui all'All. IV parte V – parte I comma 1 lettera p-bis del D.Lgs 152/06.

In merito alle sostanze odorigene H₂S e COV la valutazione previsionale non consente di escludere con certezza disturbi olfattivi da acido solfidrico. In assenza di una valutazione dell'impatto dovuto al flusso di odore complessivo in emissione, si suggerisce che l'autorizzazione preveda presso i ricettori più vicini il rispetto del valore di accettabilità del disturbo olfattivo di 3 UOE espresso come concentrazione oraria di picco di odore al 98° percentile calcolata su base annuale (indirizzo operativo relativo all'art. 272 bis del D.Lgs. 152/2006 di ARPAE). Il rispetto del limite andrà provato mediante campagne di caratterizzazione ante operam e post operam. Per i COV che non presentano azione osmogena si potrà ritenere sufficiente il rispetto dei limiti in emissione.

In data 04/07/19 l'azienda ha caricato sullo SRA il documento "Studio Idrogeologico".

In data 02/08/2019 l'azienda ha caricato la seguente documentazione integrativa richiesta dal giudizio VIA n. 3044 del 23/05/2019:

- Relazione Impatto Odorigeno
- Codici CER in uscita dal depuratore e dalla nuova filiera
- Codici CER rifiuti da trattare
- Modalità di gestione delle acque meteoriche
- D-G.05d – Planimetria generale stato di progetto drenaggi
- D-G.05e – Planimetria progetto rete acque meteoriche
- Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce
- Premessa all'integrazione
- Verbale di chiusura pozzo n. 6
- Wash Italia relazione utilizzo acqua emunta dai pozzi
- Wash Italia verbale incontro Arta del 26.06.2019
- Segnaletica

In data 12/09/2019 la ditta ha provveduto ad inviare la seguente ulteriore documentazione integrativa.

- **Integrazioni Spontanee**
- **Introduzione al materiale inviato**
- **Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre**

Nella presente relazione sono riportate puntualmente le richieste di integrazioni della relazione ARTA prot. 0008313/2018 del 01/03/2018 e la valutazione delle integrazioni fornite dall'azienda.

L'Elaborato tecnico descrittivo AIA oggetto di valutazione è stato revisionato il 31/5/2018.

Prescrizioni del Giudizio conclusivo del CCR VIA

Il procedimento VIA si è concluso con Giudizio VIA n. 3092 del 30/09/2019 favorevole con le seguenti prescrizioni:



- nelle aree a rischio di esondazione, che saranno opportunamente delimitate, non si potranno stoccare materiali pericolosi nei rifiuti. Inoltre dovrà essere elaborata una procedura che, in caso di allerta per rischio esondazione, garantisca la messa in sicurezza dell'impianto.
- Installare un campionatore automatico e un misuratore di portata sulla linea in uscita dal pretrattamento di rifiuti prima dell'immissione nel depuratore esistente, nonché di sistemi di misura in continuo atti a monitorare l'efficienza del depuratore;
- Dovrà essere effettuata una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria post-operam. Nel merito dell'impatto odorigeno si ritiene necessaria la ripetizione di una campagna di misura dei livelli di H₂S e NH₃ ed odore in fase post-operam. Le modalità di esecuzione della campagna dovranno essere concordate con il competente Distretto Provinciale dell'ARTA Abruzzo.
- Dovrà essere effettuato il monitoraggio del Fiume Vibrata a monte ed a valle dello scarico, in accordo con la Linea Guida per la predisposizione del PMA per le opere sottoposte a VIA. Le modalità di esecuzione del monitoraggio dovranno essere concordate con il competente Distretto Provinciale dell'ARTA Abruzzo.
- Dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee, effettuando una prima analisi di screening completo nei punti spia e successivo monitoraggio con frequenza semestrale, concordando i parametri di monitoraggio con il competente Distretto Provinciale dell'ARTA Abruzzo.

Il Giudizio del CCR VIA n. 3092 del 30/09/2019 ha rinviato in sede di C.S del PAUR i seguenti aspetti:

1. Dovranno essere stralciati i codici EER che non identificano con certezza rifiuti liquidi trattabili presso l'impianto;
2. Per i punti di emissione esistenti, i VLE dovranno essere ridotti in modo da allinearsi con le migliori prestazioni ambientali garantite dall'impianto;
3. Sulla base degli esiti del monitoraggio del corpo recettore potrà essere valutata la necessità di stabilire VLE più restrittivi allo scarico finale;
4. Nel PMA allo scarico finale dovrà essere verificato il rispetto dei BAT AELs indicati nel documento sulle BAT conclusions per gli impianti di trattamento dei rifiuti (pubblicate su GUE del 17.08.2018);
5. preso atto che la nuova valutazione basata sui reali livelli emissivi indica un impatto contenuto entro i limiti di accettabilità, si ribadisce la necessità che in sede di autorizzazione venga aggiornato il valore di emissione del manganese riportato sul QRE in modo da garantire il rispetto dei limiti suggeriti dall'OMS .

CAPACITA' PRODUTTIVA

Nella relazione ARTA trasmessa con nota prot. 0008313/2018 del 01/03/2018 era richiesto quanto segue:

ATTIVITÀ TECNICAMENTE CONNESSE

Si evidenzia che, ai sensi dell'art. 5 c. 1 lettera i quater, l'installazione è "l'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell'allegato VIII e qualsiasi alla parte II e qualsiasi attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento [...]".

L'impianto di depurazione è attualmente adibito al trattamento dei reflui dell'impianto della Wash Italia e costituirà parte dell'impianto di trattamento rifiuti, in quanto necessario a garantire il rispetto dei VLE previsti per lo scarico in acque superficiali (tab. 3 all. 5 alla parte III del D. Lgs. 152/06). Occorre pertanto chiarire se l'attuale attività svolta dalla Wash Italia (lavanderia con annesso impianto di depurazione dei reflui) debba considerarsi attività accessoria connessa con l'attività IPPC e, pertanto, l'AIA debba includere anche tale attività.

Si dà atto che la documentazione di istanza AIA comprende il complesso della attività e, pertanto, la presente relazione fa riferimento alla documentazione così come è stata presentata.

ANTE OPERAM - stabilimento per il trattamento dei capi di abbigliamento

Dati sulla produzione				
Attività	Tipo di prodotto	Unità di misura	Potenzialità massima di produzione	Quantità prodotta nell'anno di riferimento
Trattamento capi di abbigliamento in jeans	Abbigliamento	capi/anno	800.000	600.000



POST OPERAM - impianto di depurazione della Wash Italia S.p.A. e trattamento dei rifiuti liquidi speciali non pericolosi

Dati sulla produzione				
Attività	Tipo di prodotto	Unità di misura	Potenzialità massima di produzione	Quantità prodotta nell'anno di riferimento
Depurazione acque reflue	Reflui da depurare derivanti dalle attività della Società Wash Italia SpA	m ³ /h	120	-
Trattamento rifiuti liquidi non pericolosi trattati	Rifiuti liquidi non pericolosi da depurare	m ³ /d	170	-

Nel post operam l'attività svolta dalla WASH ITALIA SpA nel trattamento di capi di abbigliamento non subisce modifiche rispetto l'ante operam.

Impianto di progetto

Il progetto consiste nella realizzazione di una piattaforma per il trattamento chimico-fisico e biologico di rifiuti liquidi costituito dalle seguenti sezioni impiantistiche:

Tabella 6-1: Filiera di processo piattaforma trattamento rifiuti liquidi

Voce	U.m.	Valore
Viabilità per permettere ingresso ed uscita mezzi		
Pesa	N.	1
Piazzole di scarico camion ed attacco rapido tipo Perrot	N.	2
Stazioni di grigliatura fine	N.	2
Vasca di accumulo e sollevamento per U.o. di valle	N.	1
Predisposizione per deposito preliminare - D15	N.	3/4
Vasca di accumulo/egualizzazione	N.	1
Trattamento chimico-fisico (coagulazione-flocculazione e sedimentazione) - D9	N.	2
Processo biologico a cicli alternati in denitrificazione-nitrificazione - D8	N.	1
Trattamento di ultrafiltrazione su MBR	N.	2
Rilancio del permeato in testa al depuratore Wash per affinamento - D8 affinamento	N.	1
Caricamento dei fanghi di supero e dei fanghi del chimico-fisico alla nastropressa esistente	N	1

I sistemi automatici di controllo del processo che l'azienda propone di installare sono riassunti nella tabella seguente:



Tabella 9-1: Sistemi di misura on-line per il controllo di processo

ITEM	Misuratore	Posizione	Numero
NUOVA STAZIONE DI SOLLEVAMENTO - LINEA PERCOLATI			
DLU.01.01	Misuratore di livello	pozzo sollevamento percolati	1
NUOVA VASCA DI EGUALIZZAZIONE - LINEA PERCOLATI			
DLU.02.01	Misuratore di livello	Nuova vasca di equalizzazione	1
DQI.01.04	Misuratore di portata ad inserzione	Mandata pompe PSG.02	1
NUOVO TRATTAMENTO CHIMICO FISICO			
PH.01.01	pHmetro	coagulazione	1
TRATTAMENTO BIOLOGICO DI I STADIO			
OD.01.01	Sonda ossigeno disciolto	EQ2	1
OD.01.02	Sonda ossigeno disciolto	RB1A	1
OD.01.03	Sonda ossigeno disciolto	RB1B	1
ORP.01.01	sonda misura potenziale ossidoriduzione	EQ2	1
ORP.01.02	sonda misura potenziale ossidoriduzione	RB1A	1
ORP.01.03	sonda misura potenziale ossidoriduzione	RB1B	1
TSS.01.01	Sonda misura concentrazione solidi	RB1A	1
NUOVO SISTEMA MBR			
DQI.01.01	Misuratore di portata ad inserzione	Tubazione ricircolo	1
DQI.01.02	Misuratore di portata ad inserzione	Mandata pompa monho VP.2	1
TRATTAMENTO BIOLOGICO DI II STADIO			
DQI.01.03	Misuratore di portata ad inserzione	ingresso biologico II stadio	1
OD.01.04	Sonda ossigeno disciolto	biologico II stadio	1
OD.01.05	Sonda ossigeno disciolto	biologico II stadio	1
ORP.01.04	sonda misura potenziale ossidoriduzione	biologico II stadio	1
ORP.01.05	sonda misura potenziale ossidoriduzione	biologico II stadio	1
TSS.01.02	Sonda misura concentrazione solidi	biologico II stadio	1

L'attuale impianto di trattamento dei reflui di Wash è così costituito.

Tabella 3-1: Filiera di processo impianto Wash

Item	Unità operativa	N.
Linea acque		
TF-1	Tela filtrante	1
PS-1	Sollevamento iniziale	1
SL-1 a/b	Sedimentazione primaria	1
EQ-1	Equalizzazione	1
RB-1 a/b	Trattamento biologico di I Stadio	3
RB-2	Trattamento biologico di II Stadio	1
SC-1	Sedimentazione secondaria	1
RC-1	Disinfezione	1
FG-1	Filtrazione a sabbia	3
Linea fanghi		
IF-1	Ispessimento gravitazionale	1
DF-1	Disidratazione fanghi	1

L'azienda ritiene di effettuare i seguenti interventi di adeguamento dell'impianto di depurazione esistente:

- Adeguamento del comparto biologico alla tecnologia a cicli alternati
- Sostituzione della filtrazione esistente mediante filtri a silice
- Installazione di disinfezione UV su tubazione: la disinfezione con ipoclorito di sodio rimarrà quale vasca di emergenza in caso di fermo e/o manutenzione degli UV.

Nel dettaglio l'adeguamento del comparto biologico a cicli alternati comporta i seguenti interventi:

- Installazione sonde per la misura dell'ossigeno disciolto (OD)



- Installazione sonde per la misura del potenziale di ossidoriduzione (ORP)
- Installazione sonde per la misura dei solidi sospesi (TSS)
- Installazione di un sistema di controllo avanzato in grado di garantire l'alternanza delle fasi ossiche-anossiche sulla base della lettura dei segnali di ossigeno e redox

Per quanto concerne la filtrazione:

- Verrà prevista l'installazione di N.4 filtri a silice, ciascuno di portata pari a 33m³/h
- A servizio verrà prevista idonea stazione di sollevamento dotata di N.1+1 pompe centrifughe

Per quanto concerne la disinfezione ad UV:

- Verrà prevista l'installazione lampade installate su tubazione
- L'unità operativa potrà essere by-passata a discapito della disinfezione con ipoclorito di sodio

Dalla documentazione si evince che si effettuerà il deposito preliminare dei rifiuti in ingresso in due serbatoi da 30 mc ciascuno.

Il trattamento chimico fisico sarà effettuato con le seguenti apparecchiature:

- n.1 elettromiscelatore verticale per la vasca di coagulazione
- n.1 elettromiscelatore verticale per la vasca di flocculazione
- n.1 sensore di pH in vasca di coagulazione
- n.1 serbatoio da 4 m³ per stoccaggio FeCl₃ e n.1 serbatoio da 4m³ per stoccaggio NaOH
- n.4 pompe dosatrici esistenti per dosaggio FeCl₃ e NaOH
- n.2 pompe dosatrici per dosaggio polielettrolita anionico
- n.1 stazione di dosaggio polielettrolita anionico
- n.1+1 pacchi lamellari esistenti
- n.1+1 elettropompe ognuna da 7 m³/h per il caricamento dei flussi alla successiva fase di trattamento biologico
- n.1 pompa esistente per l'estrazione dei fanghi dei pacchi lamellari da inviare in linea fanghi

Il processo biologico prevede di trattare il refluo effluente dalla linea di chimico-fisico in N.3 linee biologiche progettate con le idonee forniture elettromeccaniche e sistemi di misura per garantire la tecnologia CA® in denitrificazione nitrificazione. Verranno riutilizzati i volumi esistenti (ex vasca MBBR e relativo accumulo) per un volume complessivo di 650m³ in tre linee parallele di cui N.2 del volume di 250m³ cadauno mentre la terza linea di 150m³.

Valutazioni ARTA

Richieste di chiarimenti relativi all'impianto

⇒ Dai dati di progetto presentati, si evince che la portata media di progetto per l'impianto di affinamento biologico è di 5 mc/hr, ma la portata influente dalle vasche di trattamento è leggermente superiore (4 mc/hr + 1.2 mc/hr) e la portata delle pompe di sollevamento è indicata in 7 mc/hr. Si chiede pertanto di verificare la coerenza della soluzione progettuale proposta.

Proposta di prescrizioni su sistemi di Monitoraggio dell'efficienza del depuratore.

⇒ I sistemi di misura in continuo proposti dall'azienda (ossidoriduzione, pH, ossigeno disciolto, ecc) devono essere connessi a sistemi automatici di controllo che comportano la regolazione della portata dei reagenti e/o dell'insufflazione di ossigeno/aria e devono segnalare eventuali anomalie.

⇒ In attuazione della seguente prescrizione del giudizio del CCRVIA:

-Installare un campionatore automatico e un misuratore di portata sulla linea in uscita dal pretrattamento di rifiuti prima dell'immissione nel depuratore esistente, nonché di sistemi di misura in continuo atti a monitorare l'efficienza del depuratore;

Si ritiene l'azienda debba installare almeno:

- un sistema di misura in continuo TOC nonché degli ulteriori parametri indicativi del rispetto dei Valori limite di emissione (p.e. azoto nitrico, nitroso e ammoniacale), allo scopo di consentire una pronta rilevazione di malfunzionamenti ed il blocco dello scarico in caso di anomalia.
- sistemi di monitoraggio in continuo della concentrazione dei metalli e dell'azoto a valle dell'impianto di



- trattamento rifiuti e prima dell'immissione nel depuratore esistente, allo scopo di consentire una pronta rilevazione di malfunzionamenti ed il blocco dello scarico in caso di anomalia.
- L'azienda dovrà predisporre, prima dell'avvio dell'impianto, un piano di monitoraggio dell'efficienza di ogni sezione dell'impianto di trattamento rifiuti, che preveda il campionamento rappresentativo su un congruo periodo di tempo (motivando la scelta della durata di campionamento) e l'analisi dei parametri più significativi a monte ed a valle di ogni sezione, da attuare con frequenze maggiori in fase di avvio dell'impianto e che dovrà essere proseguito in fase di esercizio. Arta si riserva di esprimere valutazioni su tale piano.
 - L'azienda deve effettuare i necessari interventi di ripristino ed impermeabilizzazione sulle vasche da riutilizzare finalizzati a garantirne la tenuta, in funzione delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti che si intende trattare.

MATERIE PRIME

Nell'elaborato tecnico descrittivo sezione C è riportato l'elenco delle materie prime che saranno utilizzate per il trattamento dei rifiuti, che si aggiungono a quelle utilizzate nell'attuale impianto Wash.

Valutazioni ARTA

Proposte di prescrizioni inerenti le modalità di stoccaggio materie prime

- ⇒ Le materie prime devono essere contenute in contenitori idonei, posti all'interno di bacini di contenimento perfettamente integri di dimensioni pari al contenitore/serbatoio o, nel caso di più contenitori/serbatoi nel medesimo bacino, lo stesso deve avere volume pari al maggiore fra 1/3 della somma dei volumi dei contenitori e il contenitore/serbatoio di maggiori dimensioni. Nello specifico, i serbatoi da 600 l che saranno utilizzati per acido solforico, ipoclorito di sodio e idrossido di sodio devono essere posti ciascuno in bacino di contenimento di volume pari al serbatoio contenuto.
- ⇒ Le materie prime fra loro incompatibili, sia se contenute in colli sia in serbatoi, devono essere stoccate separatamente, ed i relativi bacini di contenimento devono essere separati.
- ⇒ I contenitori utilizzati per contenere sostanze/miscele pericolose devono essere posti in aree coperte e devono essere contenitori chiusi (p.e. non si ritiene accettabile stoccare le miscele pericolose in "secchi" come indicato per l'impianto esistente a pag. 18 dell'ETD).
- ⇒ L'azienda deve in mettere in atto tutti i necessari accorgimenti tecnici e gestionali al fine di prevenire il rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee a seguito di sversamenti accidentali; a titolo non esaustivo, si riportano le seguenti indicazioni: Le operazioni di carico e scarico dei serbatoi e di movimentazione dei colli di materie prime devono essere effettuate su aree perfettamente impermeabili, cordolate, coperte e dotate di pozzetto cieco di raccolta degli sversamenti. Eventuali caditoie presenti nelle aree di carico e scarico e di movimentazione delle sostanze/miscele pericolose devono essere se possibile definitivamente chiuse o in alternativa sempre coperte prima dell'avvio delle operazioni.
- ⇒ L'azienda deve porre in essere procedure documentate di verifica dell'impermeabilizzazione dei piazzali e delle vasche di contenimento procedendo al ripristino, laddove necessario. Le tubazioni di movimentazione delle sostanze/miscele pericolose devono essere poste su aree fuori terra impermeabilizzate.
- ⇒ L'azienda è tenuta ad effettuare il confronto con le soglie di cui al D. Lgs. 105/15 al fine di dare evidenza dell'esclusione dagli obblighi del citato Decreto. Deve altresì essere elaborata una procedura di verifica in tempo reale dei quantitativi detenuti di sostanze/miscele pericolose con riferimento al D. Lgs. 105/15 (applicando anche la regola delle somme pesate), che garantisca che non vengano in nessun caso detenute sostanze/miscele pericolose al di sopra delle soglie del D. Lgs. 105/15.

RIFIUTI DA TRATTARE

Nel presente paragrafo si richiamano i chiarimenti forniti dall'azienda in merito ai diversi aspetti sollevati nella relazione ARTA prot. 8313 del 1/3/2018 e si riassumono infine le prescrizioni proposte nonché le richieste di chiarimenti.

Nella relazione istruttoria inviata da ARTA con nota prot. 8313 dell'1/3/2018, era presente la seguente richiesta:



OMOLOGA, CONFORMITÀ ALL'OMOLOGA E VERIFICHE DI MISCIBILITÀ RIFIUTI IN INGRESSO

L'azienda dichiara che effettuerà il deposito preliminare dei rifiuti in ingresso presumibilmente in due serbatoi da 30 mc ciascuno.

Occorre che l'azienda descriva in dettaglio le modalità costruttive dei serbatoi (bacino di contenimento, indicatori di livello, gestione dello sfiato, ubicazione piazzola di carico scarico dei serbatoi, tipologia di rifiuti che conterrà ciascun serbatoio, ecc).

Inoltre, come previsto dalla BAT, occorre che l'azienda predisponga ed attui procedure per la verifica dell'idoneità dei rifiuti al trattamento prima dell'accettazione dello stesso nell'impianto, sia attraverso la conoscenza dell'impianto/processo di provenienza del rifiuto, sia mediante verifiche analitiche.

Prima della miscelazione di rifiuti fra loro, inoltre, occorre verificare la compatibilità, registrando gli esiti delle verifiche effettuate. Infatti, l'azienda chiede di trattare rifiuti provenienti da industria chimica inorganica ed organica, fra cui molti rifiuti "non specificati altrimenti" (060199, 060299, 060399, 060499, 060699, 060899, 060999, 061099, 061199, 070199, 070599, 070699, ecc) che potrebbero risultare incompatibili fra loro, generando reazioni chimiche ovvero rendendo il rifiuto non trattabile presso l'impianto.

Occorre, infine, istituire un sistema di tracciabilità del rifiuto nel momento in cui entra nell'impianto, identificando il serbatoio nel quale viene conferito.

Alla luce di quanto sopra si chiede all'azienda di aggiornare l'elenco dei CER richiesti in modo che identifichino con certezza rifiuti liquidi, non pericolosi e che beneficino del trattamento presso l'impianto. Per taluni rifiuti quali CER 200304, biodegradabili, l'azienda potrà eventualmente individuare la possibilità di scarico diretto nella vasca di ossidazione biologica.

L'azienda ha stralciato i codici che terminano con -99, come richiesto, e ha risposto quanto segue:

RISPOSTA:

I serbatoi che verranno installati per il deposito temporaneo, saranno in PRFV e dotati ciascuno di un sistema di misura in continuo del livello e di n° 2 interruttori a galleggiante per il blocco del carico e segnalazione di allarme, qualora non intervenisse il controllo tramite il misuratore in continuo. I serbatoi saranno inoltre dotati di uno sfiato predisposti per un collegamento futuro ad un collettore di aspirazione dell'aria da trattare della linea equalizzazione.

Il contenuto di ogni serbatoio verrà registrato su apposita modulistica indicandone la data conferimento, la provenienza, il codice CER e la successiva data di scarico verso il trattamento.

Ciascun serbatoio sarà dotato di un idoneo bacino di contenimento con dimensioni che rispettano quanto indicato nell'Allegato 3 del Decreto 12 giugno 2002 n. 161 che impone quanto segue: *"I contenitori e/o serbatoi devono essere posti su pavimento impermeabilizzato e dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10%."*

Per valutare la piazzola di scarico consultare l'elaborato *D-G.05b - Planimetria Generale stato di progetto*, allegata alle integrazioni.

La società WASH Italia Spa in fase di gestione, per la scelta delle matrici influenti, indenterà i CER da trattare previa analisi di caratterizzazione dei rifiuti condotta direttamente nel sito di produzione (aggiornamento sezione *L. 4.2 Controllo rifiuti in ingresso* - modulistica AIA).

Si è provveduto inoltre ad aggiornare la lista dei codici CER, presenti nell'elaborato *"B7 - Elenco codici CER richiesti con procedura ALA-VLA"*.



Come richiesto dal CCR VIA nel giudizio 3044, è stato inoltre stralciato dall'elenco il Codice dell'EER 200303 (residui di pulizie delle strade).

Valutazioni ARTA

Richiesta di riduzione dei codici EER da trattare:

Si evidenzia che la tipologia di trattamento proposta dall'azienda comprende una fase di filtrazione ed equalizzazione, un trattamento chimico-fisico di coagulazione e sedimentazione ed un trattamento biologico comprensivo di nitro-denitro, in base alle BAT tali tecnologie consentono l'abbattimento dei seguenti inquinanti presenti nei rifiuti:

a.	Equalizzazione	Tutti gli inquinanti	Generalmente applicabile
b.	Neutralizzazione	Acidi, alcali	
c.	Separazione fisica — es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi — separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria	Solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso	

o.	Coagulazione e flocculazione	Solidi sospesi e metalli inglobati nel particolato	Generalmente applicabile
p.	Sedimentazione		
q.	Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)		
r.	Flottazione		

(*) Le tecniche sono illustrate nella sezione 6.3.

Trattamento biologico, ad esempio:

l.	Trattamento a fanghi attivi	Composti organici biodegradabili	Generalmente applicabile
m.	Bioreattore a membrana		



n.	Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico	Azoto totale, ammoniacale	La nitrificazione potrebbe non essere applicabile nel caso di concentrazioni elevate di cloruro (ad esempio, maggiore di 10 g/l) e qualora la riduzione della concentrazione del cloruro prima della nitrificazione non sia giustificata da vantaggi ambientali. La nitrificazione non è applicabile se la temperatura dell'acqua reflua è bassa (ad esempio al di sotto dei 12 °C).
----	--	---------------------------	--

⇒ Allo scopo di dare attuazione alla prescrizione del giudizio VIA n. 3092 del 30/09/2019:

1. Dovranno essere stralciati i codici EER che non identificano con certezza rifiuti liquidi trattabili presso l'impianto; in linea generale, si ritiene che i seguenti codici identifichino prevalentemente rifiuti con stato fisico solido che pertanto non possono essere trattati nell'impianto:

EER 110110 fanghi e residui di filtrazione

EER 080313 scarti di inchiostro

Per quanto attiene al Codice EER 040104 dei liquidi di concia contenenti cromo, essi richiedono l'utilizzo di specifici agenti riducenti finalizzati a ridurre il CrVI a CrIII. Considerato che fra i reagenti previsti nell'impianto non sono presenti agenti riducenti né specifici pretrattamenti di riduzione chimica, si ritiene che tale EER non possa essere trattato nell'impianto, così come i codici EER che identificano rifiuti che necessitano di un preventivo trattamento di riduzione. Inoltre, non essendo previsti trattamenti specifici di ossidazione, si ritiene che i codici che identificano rifiuti che hanno bisogno di un preventivo trattamento di ossidazione non possano essere trattati (p.e. 060603 rifiuti contenenti solfuri, diversi da).

Si evidenzia che l'azienda chiede di smaltire molti "fanghi", denominazione che può identificare sia rifiuti solidi sia rifiuti liquidi. Si specifica che i rifiuti ammessi all'impianto devono essere esclusivamente rifiuti liquidi pompabili già all'atto del conferimento.

Si evidenzia che i rifiuti 190206, 190812, 190814 esitano da trattamenti subiti in altri impianti di trattamento analoghi a quello Wash. In linea generale, non si comprende la motivazione per cui tali rifiuti debbano essere nuovamente trattati nella piattaforma Wash. Analogamente, occorre escludere i codici EER dei fanghi che esitano da trattamenti chimico-fisici subiti presso l'impianto di provenienza p.e. 060503).

I rifiuti codice EER 200130 e EER 110114 potrebbero identificare rifiuti contenenti tensioattivi difficilmente trattabili presso l'impianto, in quanto potrebbero necessitare di un trattamento più specifico (p.e. Fenton). Si chiede di specificare come avviene l'abbattimento dei tensioattivi.

Criteri di accettabilità dei rifiuti in ingresso

Nella relazione istruttoria ARTA inviata il 1/3/2018 con prot. 8313, era indicato quanto segue:



Criteri di accettabilità dei rifiuti in ingresso

Nella relazione D-R02, l'azienda dichiara di aver dimensionato l'impianto di trattamento dei rifiuti liquidi con le seguenti specifiche:

Tabella 5-1: Dati a base progetto piattaforma rifiuti liquidi

Voce	U.m.	Valore	U.m.	Valore
Portata giornaliera massima	m ³ /d	170		
Portata giornaliera media	m ³ /d	120		
Portata annua	m ³ /anno	36.000		
Conducibilità	mS/cm	7-8		
pH		7.5-8		
COD	mg/l	Fino a 3000	Kg/d	511
NH ₄	mg/l	Fino a 2000	Kg/d	340
Cloruri	mg/l	Fino a 3000	Kg/d	511
Ptot	mg/l	10	Kg/d	1.7

Si chiede se le suddette specifiche definiscono alcuni dei criteri di accettabilità dei rifiuti che possono essere ammessi all'impianto. Si ritiene che l'azienda debba identificare i range di accettabilità per ciascun inquinante contenuto nei rifiuti in ingresso.

L'azienda ha riscontrato tale richiesta come di seguito:

RISPOSTA:

I parametri indicati nella Tabella sopra allegata, rappresentano i criteri di trattabilità massimi puntuali della filiera di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi oggetto di intervento (quindi è un refuso averli definiti nella relazione "criteri di accettabilità").

Per questo motivo i limiti di accettabilità potranno anche essere superiori alla concentrazioni indicate in Tabella.

Valutazioni ARTA

Proposte di prescrizioni sulle condizioni di accettabilità dei rifiuti in ingresso

⇒ Con riferimento ai dati base di progetto della piattaforma rifiuti liquidi, contenuti nella tab. 5-1 della documentazione di progetto, si ritiene che, identificando le condizioni di "trattabilità" dei rifiuti, in via conservativa essi debbano costituire anche criteri di accettabilità dei rifiuti in ingresso, in quanto non è accettabile che le condizioni di trattabilità siano raggiunte previa diluizione reciproca fra rifiuti con caratteristiche diverse.

Piano di monitoraggio ambientale del corpo idrico superficiale

⇒ Proposte di prescrizioni inerenti la predisposizione del Piano di Monitoraggio del corpo idrico e la definizione dei valori limite di emissione

In ottemperanza alla prescrizione del Giudizio del CCR VIA n. 3092 del 30/9/2019:

-Dovrà essere effettuato il monitoraggio del Fiume Vibrata a monte ed a valle dello scarico, in accordo con la Linea Guida per la predisposizione del PMA per le opere sottoposte a VIA. Le modalità di esecuzione del monitoraggio dovranno essere concordate con il competente Distretto Provinciale dell'ARTA Abruzzo.

si ritiene che l'azienda debba inviare all'Autorità Competente una proposta di monitoraggio del corso d'acqua recettore in fase ante operam, in corso d'opera e post operam, elaborata sulla base della Linea Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.) - Ambiente idrico (Capitolo 6.2) – reperibile all'indirizzo <https://va.minambiente.it/File/DocumentoPortale/56>, in modo da consentire al Distretto ARTA di Teramo, di esprimere le proprie valutazioni. La proposta dovrà altresì



contenere le modalità di restituzione e di valutazione degli esiti del monitoraggio per l'approvazione da parte dell'Autorità Competente.

Si propongono le seguenti prescrizioni in attuazione del Giudizio del CCR VIA n. 3092 del 30/9/2019 che indica:

3. Sulla base degli esiti del monitoraggio del corpo recettore potrà essere valutata la necessità di stabilire VLE più restrittivi allo scarico finale;
- ⇒ Qualora i risultati del monitoraggio ambientale ante operam evidenziasse che gli indicatori individuati a monte siano migliori rispetto a quelli monitorati a valle dell'attuale punto di scarico dell'impianto Wash, l'azienda dovrà rispettare allo scarico finale valori di concentrazione limite ancora più bassi, che saranno individuati dall'Autorità Competente all'interno dei BAT AELs. Si dovrà porre particolare attenzione ai parametri nitrati e solventi clorurati in quanto nei monitoraggi che Arta esegue dal 2003 per conto del Servizio Qualità delle Acque della Regione Abruzzo ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e della Direttiva Nitrati è emerso che la piana del Vibrata è interessata da superamenti degli standard di qualità della Direttiva per i parametri nitrati e solventi clorurati.
- ⇒ Analogamente, i valori limite di emissione saranno definiti in modo più restrittivo qualora i monitoraggi in corso d'opera evidenziasse il peggioramento degli indicatori individuati a valle del punto di scarico di Wash.

Applicazione BAT conclusions emanate il 10 agosto 2018 e pubblicate su GUE del 17/08/2018

Nel presente paragrafo si indicano le BAT desunte dal documento sulle BAT Conclusions per l'attività di trattamento dei rifiuti ed i BAT AELs applicabili alla tipologia di attività sia per le emissioni in atmosfera sia per lo scarico.

Valutazioni ARTA

Proposte di prescrizioni inerenti l'applicazione delle BAT Conclusions sul trattamento dei rifiuti emanate il 10 agosto 2018 e pubblicate su GUE del 17/08/2018

- ⇒ In attuazione delle prescrizioni del Giudizio del CCR VIA n. 3092 del 30/9/2019:
2. Per i punti di emissione esistenti, i VLE dovranno essere ridotti in modo da allinearsi con le migliori prestazioni ambientali garantite dall'impianto;
4. Nel PMA allo scarico finale dovrà essere verificato il rispetto dei BAT AELs indicati nel documento sulle BAT conclusions per gli impianti di trattamento dei rifiuti (pubblicate su GUE del 17.08.2018);

si propongono le seguenti prescrizioni.

Si ritiene che l'azienda sia tenuta, già all'avvio dell'attività, ad attuare quanto segue:

- ⇒ Applicare un Sistema di Gestione Ambientale conforme alla BAT 1,
- ⇒ Con riferimento alla BAT 2 si ritiene che si debbano predisporre ed attuare, tenendole a disposizione per i controlli:
- procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti (omologa) in linea con la BAT 2 lettera a);
 - procedure di accettazione dei rifiuti in linea con la BAT 2 lettera b);
 - un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti in linea con la BAT 2 lettera c);
 - procedure atte a garantire che i rifiuti siano separati a seconda delle loro caratteristiche, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti deve basarsi sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati, in linea con la BAT 2 lettera e).
 - Con riferimento alla BAT2 lettera f, prima dell'avvio dell'attività l'azienda deve predisporre ed attuare procedure atte a garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura. Tali procedure devono rendere obbligatori test e misure di controllo sui rifiuti, prima della loro miscelazione, al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente



pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. Gli esiti delle verifiche devono essere conservati e tenuti a disposizione per i controlli.

- ⇒ Con riferimento alla BAT 3, il Gestore deve predisporre un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che contenga tutte le informazioni ivi indicate. Nei report annuali dovrà essere riportato l'inventario con le relative informazioni.
- ⇒ Con riferimento alla BAT 4, occorre adottare le misure ivi indicate;
- ⇒ Predisporre ed attuare procedure di movimentazione e trasferimento dei rifiuti conformi alla BAT 5.
- ⇒ Per le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), il gestore è tenuto a monitorare i principali parametri di processo (portata, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali e nello specifico all'ingresso e all'uscita di ogni fase di trattamento. Nei report annuali si riporterà l'andamento di tali parametri.
- ⇒ Effettuare il monitoraggio dello scarico (sia in uscita dal pretrattamento dei rifiuti, sia allo scarico finale) con riferimento alla BAT 7 ricercando i seguenti parametri:
Composti organici alogenati adsorbibili (AOX), Benzene, toluene, etilbenzene, xilene (BTEX), COD, CN libero, Indice degli idrocarburi (HOI), Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn), Manganese, CrVI, Hg, indice fenoli, azoto totale, TOC, Ntot, TSS, quotidianamente.
PFOA, PFOS con cadenza semestrale;
Nel paragrafo relativo al piano di monitoraggio e controllo sono ripetute le indicazioni relative alla BAT 7.
- ⇒ Con riferimento alla BAT 8, devono essere monitorate semestralmente le emissioni di HCl, NH₃, TOC. Nel paragrafo relativo al piano di monitoraggio e controllo sono ripetute le indicazioni relative alla BAT 8.
- ⇒ Con riferimento alla BAT 10, occorre monitorare le emissioni di odori in linea con la BAT e le le indicazioni del giudizio VIA. Nel paragrafo relativo al piano di monitoraggio e controllo sono ripetute le indicazioni relative alla BAT 10.
- ⇒ Come previsto dalla BAT 11, occorre monitorare, almeno una volta all'anno il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue, riportando gli esiti del monitoraggio nei report annuali.
- ⇒ Prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile ridurle, predisponendo, attuando e riesaminando regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati nella BAT 12 e che contenga le misure di cui alla BAT 13. Nel primo report annuale l'azienda dovrà inviare il Piano di gestione degli odori, aggiornandolo se necessario negli anni successivi e dando evidenza in tutti i report annuali successivi di quanto attuato in applicazione dello stesso e gli esiti delle misure effettuate.
- ⇒ Applicare la BAT 14 per la riduzione delle emissioni diffuse di polveri, composti organici e odori, relazionando nei report annuali sulle misure adottate e sugli esiti dei monitoraggio effettuati.
- ⇒ Con riferimento al rumore, in attuazione della BAT 17, allo scopo di prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile, per ridurle, predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati nella BAT 17. L'azienda darà evidenza nel report annuale delle misure predisposte nel piano con riferimento a quelle indicate nella BAT 18, di quanto attuato e degli esiti delle misure che saranno svolte con cadenza almeno triennale.
- ⇒ Ottimizzare i consumi idrici applicando le tecniche della BAT 19. Nei report annuali si dovrà dare evidenza delle tecniche applicate e dei risultati raggiunti.
- ⇒ Applicare la BAT 20, conformemente al progetto presentato, dandone evidenza nei report annuali.



⇒ Rispettare i valori di concentrazione limite allo scarico finale in acque superficiali in conformità ai BAT AEL di cui alla tabella 6.1:

Carbonio organico totale (TOC) ⁽²⁾	10-100 mg/l ⁽³⁾ ⁽⁴⁾	tamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa — Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa
	30-300 mg/l ⁽³⁾ ⁽⁴⁾	— Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa
Domanda chimica di ossigeno (COD) ⁽²⁾	5-60 mg/l	— Tutti i trattamenti dei rifiuti
	0,5-10 mg/l	— Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici — Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC — Rigenerazione degli oli usati — Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico — Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato — Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa
Azoto totale (N totale)	10-60 mg/l ⁽⁵⁾ ⁽⁶⁾ ⁽⁷⁾	— Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa
	1-3 mg/l ⁽⁴⁾	— Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa
Indice fenoli	0,05-0,3 mg/l	potere calorifico — Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa
	0,02-0,1 mg/l	— Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa
Cianuro libero (CN ⁻) ⁽⁸⁾	0,2-1 mg/l	— Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa
Composti organici alogenati adsorbibili (AOX) ⁽⁸⁾	0,2-1 mg/l	— Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa



Metalli e metalloidi (*)	Arsenico, espresso come As	0,01-0,1 mg/l	— Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa
	Cadmio, espresso come Cd	0,01-0,1 mg/l	
	Cromo, espresso come Cr	0,01-0,3 mg/l	
	Cromo esavalente, espresso come Cr(VI)	0,01-0,1 mg/l	
	Rame, espresso come Cu	0,05-0,5 mg/l	
	Piombo, espresso come Pb	0,05-0,3 mg/l	
	Nichel, espresso come Ni	0,05-1 mg/l	
	Mercurio, espresso come Hg	1-10 µg/l	
	Zinco, espresso come Zn	0,1-2 mg/l	

Si evidenziano di seguito in particolare gli inquinanti per i quali l'estremo superiore dei BAT AEL è già inferiore ai VLE di tab. 3 all. 5 alla parte III, colonna di scarico in acque superficiali si definiscono i BAT AELs (da rispettare su un campione medio composito proporzionale al flusso relativo a 24 ore di scarico):

- SST: 5-60 mg/l
- Fosforo totale: 1-3 mg/l
- Indice fenoli: 0,05-0,3 mg/l
- CN: 0,02– 0,1 mg/l
- As: 0,01-0,1 mg/l
- Cr: 0,01-0,3 mg/l
- CrVI: 0,01-0,1 mg/l
- Ni: 0,05-1 mg/l

Per tali inquinanti, pertanto, nel paragrafo relativo agli scarichi sono indicati valori di concentrazione limite inferiori a quelli individuati in tab. 3 all. 5 alla parte III colonna di scarico in acque superficiali per lo scarico finale del depuratore Wash.

⇒ Si ritiene che i valori di concentrazione allo scarico intermedio nel depuratore aziendale debbano essere conformi ai BAT AEL di cui alla tabella 6.2:

Sostanza/Parametro	BAT-AEL (*) (2)	Processo di trattamento dei rifiuti ai quali si applica il BAT-AEL
Indice degli idrocarburi (HOI)	0,5-10 mg/l	<ul style="list-style-type: none"> — Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici — Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC — Rigenerazione degli oli usati — Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico — Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato — Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa



Cianuro libero (CN ⁻) (*)	0,02- 0,1 mg/l	— Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa
Composti organici alogenati adsorbibili (AOX) (*)	0,2-1 mg/l	— Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa

Arsenico, espresso come As	0,01-0,1 mg/l	— Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa
Cadmio, espresso come Cd	0,01-0,1 mg/l	
Cromo, espresso come Cr	0,01-0,3 mg/l	

Cromo esavalente, espresso come Cr(VI)	0,01-0,1 mg/l
Rame, espresso come Cu	0,05-0,5 mg/l
Piombo, espresso come Pb	0,05-0,3 mg/l
Nichel, espresso come Ni	0,05-1 mg/l
Mercurio, espresso come Hg	1-10 µg/l
Zinco, espresso come Zn	0,1-2 mg/l

(*) I periodi di calcolo della media sono definiti nelle considerazioni generali.

ed in particolare si evidenziano di seguito gli inquinanti i cui BAT AEL sono inferiori ai VLE di tab. 3 all. 5 alla parte III, colonna di scarico in pubblica fognatura (da rispettare su un campione medio composito proporzionale al flusso relativo a 24 ore di scarico a monte dell'invio nell'impianto di depurazione biologico Wash):

- CN: 0,02- 0,1 mg/l
- As: 0,01-0,1 mg/l
- Cr: 0,01-0,3 mg/l
- CrVI: 0,01-0,1 mg/l
- Pb: 0,05-0,3 mg/l
- Ni: 0,05-1 mg/l

Per tali inquinanti, pertanto, nel paragrafo relativo agli scarichi sono indicati valori di concentrazione limite inferiori a quelli individuati in tab. 3 all. 5 alla parte III colonna di scarico in pubblica fognatura, da rispettare allo scarico parziale del pretrattamento rifiuti prima dell'immissione nel depuratore aziendale della Wash.

- ⇒ Nell'ambito del proprio SGA, si ritiene che l'azienda debba applicare la BAT 21 predisponendo un piano di gestione in caso di incidente che contenga tutti gli elementi di cui alle lettere a, b e c della BAT 21. Tale piano dovrà essere predisposto ed inviato all'Autorità Competente prima dell'avvio dell'impianto.
- ⇒ Con riferimento alla BAT 23, il gestore deve predisporre ed attuare un Piano di efficienza energetica e



un registro del bilancio energetico in linea con le indicazioni della BAT 23 lettere a) e b). Nel report annuale l'azienda darà evidenza delle azioni contenute nel Piano e di quanto attuato.

⇒ Con riferimento alla BAT 24, l'azienda deve attuare quanto previsto per la riduzione dei rifiuti da imballaggio.

⇒ L'azienda è tenuta ad applicare la BAT 52, che consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2) per quanto riguarda bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)]. L'azienda pertanto predisporrà le procedure di omologa e conformità all'omologa prevedendo le suddette verifiche ed i range di accettabilità.

⇒ L'azienda, in base al progetto, applicherà la BAT 53 lettera "d" Scrubbing ad umido.

⇒ I BAT AELS per le emissioni in atmosfera sono definiti nella tab. 6.10:

Tabella 6.10

Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate di HCl e TVOC in atmosfera provenienti dal trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa

Parametro	Unità di misura	BAT-AEL ⁽¹⁾ (media del periodo di campionamento)
Acido cloridrico (HCl)	mg/Nm ³	1-5
TVOC		3-20 ⁽²⁾

⁽¹⁾ Questi BAT-AEL si applicano solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, la sostanza in esame nel flusso degli scarichi gassosi è identificata come rilevante.

⁽²⁾ Il valore massimo dell'intervallo è 45 mg/Nm³ quando il carico di emissioni è inferiore a 0,5 kg/h al punto di emissione.

STATO DEL SITO - IDROGEOLOGIA

Nel presente paragrafo si richiamano i chiarimenti forniti dall'azienda in merito ai diversi aspetti sollevati nella relazione ARTA prot. 8313 del 1/3/2018 e si riassumono infine le prescrizioni proposte.

Nella relazione ARTA inviata con nota prot. N.0008313/2018 del 01/03/2018 erano contenute le seguenti richieste di integrazioni:

- riportare l'ubicazione dei pozzi/piezometri esistenti su idonea cartografia dell'impianto con evidenza dei potenziali centri di pericolo.
- Relazionare in merito alla potenziale interferenza idraulica tra le due circolazioni idriche individuate dall'azienda;



- In caso di separazione idraulica della due circolazioni idriche individuate, andrà ricostruita la superficie piezometrica della prima falda e per il livello di separazione idraulica, dovrà essere determinato il valore del coefficiente di permeabilità (K), nonché la sua continuità spaziale al di sotto dell'intero sito a garanzia della protezione dell'acquifero profondo; in caso contrario, ARTA valuterà l'opportunità e le modalità di monitoraggio della seconda falda (profonda) sulla base degli approfondimenti di cui al punto precedente;
- la ricostruzione piezometrica, ricostruita in condizioni statiche, dovrà essere corredata da dati quali, data di misura, quota del punto spia, valore delle soggiacenze con precisione al centimetro, e conversione in quote espresse s.l.m.;
- Allegare le relative schede costruttive dei pozzi/piezometri con particolare riferimento all'intervallo /i di finestratura;
- Eseguire sezioni geologiche- idrogeologiche tarate sulle indagini realizzate;
- Relazione sui pozzi presenti nel sito utilizzati a scopo di emungimento di specificandone l'utilizzo e la frequenza degli stessi.

Sulla base di tali approfondimenti ed al fine di poter intercettare le potenziali criticità derivanti dall'impianto l'azienda dovrà definire e proporre la rete di monitoraggio del P.M.C., delle acque sotterranee, la quale dovrà essere costituita da almeno n. 3 punti spia, di cui n. 1 a monte idrogeologico e n.2 a valle idrogeologico. A riguardo ARTA valuterà la necessità di integrare/ modificare la suddetta rete di punti spia.

Inoltre, dato che nella documentazione non risulta allegata la caratterizzazione analitica delle acque sotterranee né dei terreni, si chiede alla azienda di effettuare in via preliminare, su tutti i punti spia presenti nel sito, una prima analisi di screening ricercando i parametri di cui alla tab. 2 all. 5 alla parte IV del D. Lgs. 152/06 unitamente alla determinazione dei parametri chimico-fisici (pH, conducibilità, potenziale redox), concordando comunque gli analiti con ARTA.

Relativamente ai terreni, con riferimento alla prima circolazione idrica, si chiede di prelevare nella zona insatura n. 3 campioni nei seguenti intervalli: fra 0 – 1 m, nella frangia capillare, nella zona intermedia; gli analiti da ricercare saranno concordati con ARTA;

Successivamente, salvo criticità emerse con le analisi di cui al punto precedente, si chiede all'azienda di monitorare le acque di falda prelevate da almeno un piezometro/pozzo a monte e due a valle idrogeologica, e comunque dalle rete di punti spia individuata ai fini del P.M.C. secondo quanto sopra descritto.

I parametri e la frequenza delle analisi da ricercare dovranno essere individuati in accordo con ARTA a seguito degli esiti del primo monitoraggio;

Il piano di monitoraggio e controllo dovrà pertanto comprendere la sezione del monitoraggio delle acque sotterranee come sopra specificato.

Dalla documentazione datata settembre 2018 si evince la realizzazione delle seguenti indagini:

- Sondaggio S1 a carotaggio continuo fino alla profondità di 41,5 m dal p.c. (fenestrato da 20 m a 41,5)
- Sondaggio S2 realizzato a distruzione di nucleo fino a 15 m da p.c. (fenestrato da 2,65 m a 15m)
- N.5 prove di permeabilità Lefranc
- Installazione di piezometri a tubo aperto nei suddetti sondaggi

In seguito all'indagine effettuata risulta la presenza di una falda superficiale nelle ghiaie dei depositi alluvionali ed una profonda nei limi sabbiosi e che tali falde non sono in comunicazione come riscontrato dalle differenti quote rilevate nei due fori di sondaggio durante le operazioni di spurgo (Piezometro S1: tratto fenestrato 20-41,5 m da p.c. e livello risalito a 3,25 m da p.c.; Piezometro S2: tratto fenestrato 2,65-15 m da p.c. e livello statico 4,65 m da p.c.).



Nell'allegato 9 sono riportati i Rapporti di Prova relativi ai campioni di terreno dei carotaggi (S1T: 0-1 mt; S2T: 1-2 mt; S3T: 2-3 mt; S4T: 3-4 mt) dai quali non si notano superamenti delle CSC di cui all'All.5 alla parte IV del D.Lgs.152/06 Tabella 1 Colonna B – Siti ad uso Commerciale Industriale (nei campioni S2T, S3T e S4T si notano superamenti del parametro Berillio solo per la colonna A).

In data 29 Aprile 2019 si è tenuto un incontro tecnico con la ditta presso ARTA e successivamente la ditta ha caricato sullo SRA le ulteriori integrazioni denominate “Integrazioni 06 05 2019” contenenti, per gli aspetti Geologici:

- Analisi acque sotterranee: Rapp. Prova n. 134/19 e n. 135/19, prelevate il 30.04.19.
- Carta piezometrica: la ditta riporta una ricostruzione della piezometrica, ad andamento circa Sud-Est.

In merito allo stato del sito si evidenzia altresì che è stato effettuato un ulteriore incontro tecnico il 26/06/2019, nel corso del quale sono stati discussi gli aspetti idrogeologici.

Si riporta uno stralcio del suddetto verbale

Il proponente illustra lo studio effettuato ai fini della presentazione tramite SRA. Lo studio riguarda la conoscenza delle condizioni idrogeologiche dell'area in cui è ubicato il sito con un intorno significativo come da norma (oltre un chilometro).

Attraverso questo studio il proponente ritiene di poter affermare che è presente nell'area un'unica falda di subalveo nei depositi alluvionali terrazzati di terz'ordine del torrente Vibrata, in contatto erosivo con i sottostanti limi argillosi sabbiosi che fungono da acquiclude. Dopo il rilievo geologico di superficie e la presa visione dei dati bibliografici, sono state eseguite prove di portata sui pozzi di proprietà; inoltre è stato eseguito un rilievo planoaltimetrico di precisione al fine di conoscere la corretta ubicazione dei pozzi nonché il piano altimetrico al fine di rilevare la reale soggiacenza della falda. In conclusione, il proponente ritiene che attraverso questo studio siano chiariti i quesiti posti nel giudizio di rinvio. Il proponente informa che lo studio è già stato trasmesso al Genio Civile di Teramo e all'Autorità di Bacino per quanto di competenza e consegna una copia cartacea per le successive valutazioni. In merito al piano di monitoraggio e controllo, Wash propone come punti spia il pozzo n. 9 (monte idrogeologico), il pozzo n. 3 e il piezometro S2 come valle idrogeologico.

L'ARTA prende atto dell'impostazione metodologica dello studio, ferme restando le successive valutazioni di merito in base alle quali sarà valutata anche la proposta dei punti spia del PMC. L'ARTA ricorda che una volta definiti i punti spia sarà necessario presentare una prima analisi di screening delle acque sotterranee che rappresenti il “bianco”; per i successivi controlli, inoltre, si dovranno concordare parametri e frequenza di monitoraggio con il Distretto ARTA di Teramo, come già esposto nel parere n. 59878 dell'1/3/2018.

La ditta ha successivamente caricato la suddetta documentazione - Studio Idrogeologico – sullo sportello SRA in data 04/07/19.

Valutazioni ARTA

In conclusione, alla luce della documentazione presentata, si formulano le seguenti proposte di prescrizioni.

Proposte di prescrizioni relative al monitoraggio delle acque di falda.

⇒ In ottemperanza alla prescrizione del Giudizio favorevole del CCR VIA:

-Dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee, effettuando una prima analisi di screening completo nei punti spia e successivo monitoraggio con frequenza semestrale, concordando i parametri di monitoraggio con il competente Distretto Provinciale dell'ARTA Abruzzo.

L'azienda dovrà effettuare un'analisi di screening completo (alla tab. 2 all. 5 parte IV del D. Lgs. 152/06) delle acque prelevate da tutti i pozzi/piezometri presenti nel sito e successivamente, salvo criticità emerse nel corso del primo screening, monitorare con cadenza semestrale almeno i punti spia denominati: pozzo 9 (monte), pozzo 3 (valle) ed S2 (valle), sottoponendo all'approvazione di ARTA l'elenco degli inquinanti da ricercare, con riferimento alla tab. 2 all. 5 parte IV del D. Lgs. 152/06. Contestualmente, in occasione dei campionamenti effettuati nel primo anno dal rilascio dell'AIA dovrà essere effettuato il rilievo della soggiacenza della falda e ricostruire la piezometrica, inviando nel report annuale gli esiti dei suddetti monitoraggi.



PIANO E UTILIZZO TERRE E ROCCE DA SCAVO

La ditta ha presentato il Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo. Il suddetto Piano è in linea con i dettami del DPR 120/2017 a cui obblighi l'azienda dovrà puntualmente attenersi in fase di realizzazione degli interventi.

SCREENING PER LA VERIFICA DELL'OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO

Si fa presente che sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 199 del 28/08/2019 è stato pubblicato il DM n. 95 del 15 aprile 2019, il nuovo Regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D. Lgs 152/06.

Si dà evidenza che la ditta ha allegato il documento di screening per la verifica dell'obbligo di redazione della relazione di riferimento, redatto secondo le modalità di cui all'ex DM 272/14 che è stato sostituito dal citato Decreto.

Valutazioni ARTA

Proposta di prescrizioni inerente lo screening per la relazione di riferimento

- ⇒ Si ritiene che lo screening presentato debba essere aggiornato alle indicazioni del nuovo Decreto, comprensivo di tutta l'attività svolta nello stabilimento, entro tempistiche stabilite dall'Autorità Competente. Qualora da tale screening l'azienda evinca di essere assoggettata all'obbligo di redigere la relazione di riferimento, si ricorda che la stessa deve essere inviata per validazione all'Autorità competente prima della messa in esercizio dell'installazione, ai sensi dell'art. 29 sexies c. 9 quinquies lettera a) del D. Lgs. 152/06.

SCARICHI INDUSTRIALI

In base al progetto presentato, l'assetto degli scarichi passerà da una situazione ante-operam ad una situazione post operam, come specificato di seguito, che comporterà un incremento della portata del 5,9%.

D.2.3 Scarichi industriali ANTE OPERAM								
D.2.3.1 Scarichi finali								
Sigla scarico finale	Tipologia	Recettore	Coordinate DMS	Modalità di scarico	Ore Giorno	Giorni anno	Volume massimo	
							m ³ /g	m ³ /anno
S1	Processo di depurazione dei reflui dello stabilimento Wash Italia Spa	Corpo idrico superficiale - Torrente Vibrata	Circa 42°48'19.3"N 13°50'05.5"E	C	-	-	2880	-



D.2.3 Scarichi industriali POST OPERAM

D.2.3.1 Scarichi finali

Sigla scarico finale	Tipologia	Recettore	Coordinate DMS	Modalità di scarico	Ore	Giorni	Volume massimo	
					Giorno	anno	m ³ /g	m ³ /anno
S1	Processo di depurazione dei reflui dello stabilimento Wash Italia Spa e affinamento degli effluenti prodotti dalla filiera di trattamento rifiuti liquidi non pericolosi	Corpo idrico superficiale - Torrente Vibrata	Circa 42°48'19.3" N 13°50'05.5"E	C	-	-	3050	-

Nel presente paragrafo si richiamano i chiarimenti forniti dall'azienda in merito ai diversi aspetti sollevati nella relazione ARTA prot. 8313 del 1/3/2018 e si riassumono infine le prescrizioni proposte e le richieste di chiarimenti.

Autocampionatori e misuratori di portata

Nella relazione ARTA prot. 8313 del 1/3/2018, con riferimento agli autocampionatori e misuratori di portata, era indicato quanto segue:

ACQUE DI SCARICO

Prescrizioni autorizzazione A.U.A.

La ditta è in possesso di Autorizzazione agli scarichi n. 379 del 12/09/2017, rilasciata dalla Regione Abruzzo, nella quale, al punto 6, viene prescritta l'installazione di misuratori di portata e di campionatore automatico, come prevede l'art. 44, comma 4, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque: prescrizione disposta a causa della presenza di composti organo-clorurati nelle acque di scarico.

Difatti, in base a tale articolo, i titolari degli scarichi industriali contenenti le sostanze di cui alle Tabelle 1/A e 1/B dell'Allegato 1 alla Parte Terza del Decreto sono obbligati a porre in opera, con oneri a proprio carico, misuratori di portata e campionatori in automatico al fine di consentire l'attuazione di controlli sistematici su ogni scarico industriale.

Nell'A.U.A. viene prescritto, inoltre, che l'ubicazione e le modalità di gestione di tali apparecchiature devono essere concordate preventivamente con l'ARTA di Teramo.

La ditta, da quanto è a conoscenza, non ha ancora ottemperato alle suddette prescrizioni.

L'azienda ha riscontrato quanto sopra nella documentazione datata 11/04/2018, dichiarando:

RISPOSTA

Nel pieno rispetto di quanto indicato all'art.44 comma 4 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo, si è provveduto ad integrare gli interventi di progetto prevedendo l'installazione di un misuratore di portata e di un campionatore per il controllo sistematico dello scarico dell'impianto di depurazione in acque superficiali. Per questo motivo si allegano, al presente documento l'aggiornamento dell'elaborato del progetto definitivo *D-G.05b - Planimetria Generale stato di progetto: Elettromeccaniche e sistemi di misura* del progetto definitivo e *B1 - Layout dell'impianto* della modulistica AIA.

Nella relazione ARTA prot. 8313 del 1/3/2018 era indicato quanto segue:



Si ritiene che l'azienda debba realizzare, a valle dell'impianto di pretrattamento dei rifiuti e prima dell'immissione nel depuratore aziendale esistente, un pozzetto di campionamento presso il quale installare un ulteriore misuratore di portata ed un ulteriore campionatore automatico, allo scopo di prelevare campioni al fine di verificare le concentrazioni dell'effluente prima dell'immissione nell'impianto di depurazione aziendale o immissione in fognatura comunale gestita dalla Ruzzo Reti.

Gestione malfunzionamenti dell'impianto trattamento rifiuti

Nella relazione ARTA prot. 8313 del 1/3/2018 era indicato quanto segue:

Scarico di emergenza

La ditta dichiara che lo scarico in acque superficiali (scarico S1) rimane invariato rispetto allo stato di fatto e intende realizzare un nuovo punto di scarico (scarico S3), dedicato per il refluo che fuoriesce dalla piattaforma trattamento rifiuti liquidi.

Il nuovo punto di scarico, che viene definito di "emergenza" poiché utilizzato qualora l'impianto Wash Italia subisca imprevisti, convergerà verso la rete di fognatura gestita dalla Ruzzo Reti S.p.A. di Teramo, confluyente al depuratore di acque reflue urbane di Nereto, denominato "Capoluogo".

Sulla potenzialità residua dell'impianto di depurazione, quindi sulla possibilità di poter ricevere ulteriori scarichi industriali, la Ruzzo Reti, in qualità di gestore, è l'Ente competente che potrà dare un parere coniato.

Si evidenzia, a tal proposito, che la Ruzzo Reti SpA (protocollo n. 0007395 del 28/02/2018) non ha accolto la richiesta di autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura delle acque reflue industriali in condizioni di emergenza richiesta dalla società Wash Italia SpA).

Nella relazione ARTA prot. 8313 del 1/3/2018 era indicato quanto segue:

In caso di malfunzionamento dell'impianto della Wash Italia, piuttosto che effettuare uno scarico di emergenza, sarebbe doveroso accumulare i reflui oppure fermare il ciclo di lavorazione, onde evitare che scarichi anomali possano confluire su di un corpo idrico superficiale (Torrente Vibrata) il cui stato ecologico, dopo l'ultimo piano di monitoraggio triennale effettuato (2013-2015), è stato classificato scarso.

L'azienda dovrà verificare periodicamente l'efficienza di ogni sezione dell'impianto di trattamento rifiuti, attraverso un piano di campionamento mirato, che dovrà essere inserito nel PMC.

A fronte di eventuali situazioni di criticità, dovuti a molteplici fattori emergenziali, l'Azienda Wash Italia SpA, ha dichiarato che provvederà alla costruzione di una vasca di contenimento dei reflui, al fine di evitare la contaminazione dell'ambiente circostante l'impianto.

Disinfezione dello scarico

Nella relazione ARTA prot. 8313 del 1/3/2018 è indicato quanto segue:

Disinfezione acque reflue

La ditta asserisce che in alternativa all'impianto ad UV, la disinfezione delle acque reflue che fuoriescono dall'impianto di depurazione, verrà effettuata con ipoclorito di sodio.

Tale procedura non è conforme con quanto prescritto al punto 4 dell'A.U.A. n. 379 del 12/09/2017, che impone una disinfezione con sistema privo di cloro (attualmente in sostituzione dell'ipoclorito di sodio viene utilizzato l'acido peracetico).

A tal proposito, l'azienda ha pertanto indicato quanto segue:

RISPOSTA:

Si prende atto di quanto richiesto. Quindi la disinfezione chimica prevista come emergenza, verrà condotta con dosaggio di acido peracetico utilizzando le dotazioni esistenti.

Per questo motivo si allega, al presente documento l'aggiornamento dell'elaborato del progetto definitivo *D-G.05a - Planimetria Generale stato di progetto: Ingombri e viabilità*.

Inoltre è stata aggiornata la *sezione C.1- Materie in ingresso* nell'Elaborato Tecnico Descrittivo della modulistica AIA.

Nella relazione ARTA prot. 8313 del 1/3/2018 è indicato quanto segue:



Planimetria rete idrica

Si ritiene opportuno che la ditta fornisca una planimetria dettagliata di tutto il sistema di depurazione, nella quale siano riportate tutte le condutture che collegano le varie fasi.

A tal proposito, si fa presente che devono essere eliminate tutte quelle tubazioni definite "volanti", riscontrate, contestate e denunciate dopo nell'ultima ispezione effettuata dall'ARTA unitamente ai Carabinieri Forestali.

RISPOSTA:

Si allegano alle integrazioni, n.2 planimetrie del piping, la prima che rappresenta i percorsi delle tubazioni nello stato di fatto (Elaborato *D-G.01 - Planimetria Generale stato di fatto* del progetto definitivo) mentre la seconda anche i percorsi previsti di progetto (Elaborato *D-G.05c - Planimetria Generale stato di progetto: Piping* del progetto definitivo). I file sostituiscono le versioni precedenti. Le planimetrie risultano aggiornate dopo l'ultima ispezione effettuata da ARTA unitamente ai Carabinieri Forestali.

Nella relazione ARTA prot. 8313 del 1/3/2018 è indicato quanto segue:

Monitoraggio Scarichi

Il monitoraggio delle sostanze pericolose allo scarico S1, rinvenute al di sopra dei limiti di rilevabilità, dovrà essere effettuato con cadenza quindicinale. Allo scarico finale dovrà essere installato un misuratore di portata ed un campionatore automatico.

I parametri monitorati allo scarico dovranno comprendere tutta la tab. 3 all. 5 alla parte III del D. Lgs. 152/06 (salvo i pesticidi).

Monitoraggio vasche

Inserire nel PMC le modalità e frequenze di monitoraggio della tenuta di vasche interrato

L'azienda ha riscontrato la richiesta come di seguito:

RISPOSTA:

Si è provveduto ad aggiornare i parametri monitorati della *sezione L.2 Emissioni in acqua dell'elaborato tecnico descrittivo – modulistica AIA*.

Nel progetto definitivo si è provveduto ad inserire l'installazione di un campionatore e di un misuratore di portata allo scopo di monitorare l'effluente finale nel punto di scarico denominato S1.

Per questo motivo si allega, al presente documento l'aggiornamento dell'elaborato del progetto definitivo *D-G.05b - Planimetria Generale stato di progetto: Elettromeccaniche e sistemi di misura e l'Elaborato Tecnico Descrittivo* della modulistica AIA.

Le modalità e le frequenze di monitoraggio delle vasche interrato sono state inserite nel PMC.

In ultimo, si evidenzia che la ditta dichiara che il progetto definitivo prevede l'installazione dei seguenti misuratori di portata:



Item	Linea	Obiettivo
DQI.01.04	Linea trattamento percolati	Monitoraggio dei flussi diretti dall'equalizzazione al trattamento chimico-fisico
DQI.01.01	Linea trattamento percolati	Monitoraggio dei fanghi di ricircolo dal sistema MBR al trattamento biologico I stadio
DQI.02.02	Linea trattamento percolati	Monitoraggio dell'effluente finale dalla piattaforma diretto al processo biologico II stadio
Campionatore	Linea trattamento percolati	Caratterizzazione dell'effluente finale dalla piattaforma diretto al processo biologico II stadio
DQI.01.02	Linea fanghi impianto di depurazione	Monitoraggio fanghi inviati alla disidratazione finale
DQI.01.03	Linea acque impianto di depurazione	Monitoraggio flussi dall'equalizzazione al processo biologico II stadio
DQI.02.01	Linea acque impianto di depurazione	Monitoraggio effluente finale diretto al corpo idrico superficiale
Campionatore	Linea acque impianto di depurazione	Caratterizzazione dell'effluente finale diretto al corpo idrico superficiale

Valutazioni ARTA

In conclusione, alla luce di quanto emerso nel corso dell'istruttoria e sopra riportato, si evidenzia che, a fronte di un incremento della portata scaricata inferiore al 6% derivante dal trattamento dei rifiuti:

- ⇒ il valore di portata massima allo scarico costituirà con l'AIA un vincolo dell'autorizzazione, sottoposto a controllo mediante misuratore di portata;
- ⇒ Dall'applicazione delle BAT conclusions, deriva la riduzione della concentrazione limite per alcuni inquinanti rispetto ai valori di concentrazione limite stabiliti dalla normativa nazionale;
- ⇒ In base al giudizio del CCR-VIA, dovranno essere installati sistemi di misura in continuo dei più significativi inquinanti;
- ⇒ In funzione del monitoraggio ambientale del Vibrata a monte ed a valle dello scarico Wash, saranno per ulteriori parametri individuati valori di concentrazione limite allo scarico più stringenti rispetto alla norma nazionale;

Si propongono pertanto le seguenti prescrizioni:

Proposte di prescrizioni relative allo scarico idrico

- ⇒ L'azienda dovrà installare misuratori di portata in numero sufficiente a contabilizzare tutte le voci del bilancio idrico.
- ⇒ Le tubazioni di movimentazione degli effluenti liquidi devono essere tubazioni fisse, poste in aree cordolate ed impermeabilizzate.
- ⇒ Il sistema di disinfezione da utilizzarsi in caso di indisponibilità del sistema ad UV dovrà essere a base di acido peracetico.
- ⇒ In caso di malfunzionamento dell'impianto di pretrattamento dei rifiuti, tale da non garantire il rispetto dei Valori Limite di Emissione indicati nella presente relazione (di tab. 3 all. 5 alla parte III del D. LGs. 152/06 colonna di scarico in pubblica fognatura, nonché il rispetto dei BAT AELs di tab. 6.2), l'azienda dovrà tempestivamente intercettare lo scarico S2 dell'impianto di pretrattamento dei rifiuti prima dell'invio nel depuratore aziendale e convogliare i reflui in apposita vasca di emergenza che dovrà essere coperta e di volume idoneo a contenere gli effluenti presenti nell'impianto di trattamento dei rifiuti.
- ⇒ In attuazione della prescrizione del Giudizio del CCR VIA n. 3092 del 30/9/2019:



-Installare un campionatore automatico e un misuratore di portata sulla linea in uscita dal pretrattamento di rifiuti prima dell'immissione nel depuratore esistente, nonché di sistemi di misura in continuo atti a monitorare l'efficienza del depuratore;

si ritiene che nel pozzetto di scarico S2 dovrà essere installato un misuratore di portata ed un autocampionatore, le cui caratteristiche saranno sottoposte all'approvazione del Distretto ARTA di Teramo.

⇒ Nel pozzetto di scarico S1 dovrà essere installato un misuratore di portata ed un autocampionatore, le cui caratteristiche saranno sottoposte all'approvazione del Distretto ARTA di Teramo.

Proposte di prescrizioni relative ai valori limite di emissione allo scarico

⇒ In adempimento alle prescrizioni del giudizio del CCR-VIA 3092 del 30/9/2019:

3. Sulla base degli esiti del monitoraggio del corpo recettore potrà essere valutata la necessità di stabilire VLE più restrittivi allo scarico finale;

4. Nel PMA allo scarico finale dovrà essere verificato il rispetto dei BAT AELs indicati nel documento sulle BAT conclusions per gli impianti di trattamento dei rifiuti (pubblicate su GUE del 17.08.2018);

Si ritiene che allo scarico finale dovrà essere verificato per tutti i parametri di tab. 3 all. 5 alla parte III D. Lgs. 152/06 il rispetto dei valori limite su un campione medio composito proporzionale al flusso relativo a 3 hr di scarico con frequenza mensile, salvo per le sostanze pericolose di tab. 5 all. 5 alla parte III D. Lgs. 152/06, per il quale la frequenza di monitoraggio è quindicinale;

Salvo criticità emerse nel monitoraggio ante operam a monte e valle dello scarico Wash del recettore superficiale, i valori limite di emissione sono fissati in quelli della tabella 3 all. 5 alla parte III D. Lgs. 152/06 colonna di scarico in acque superficiali per tutti i parametri, salvo per gli inquinanti per i quali le BAT Conclusions definiscono valori limite più restrittivi rispetto alla norma nazionale ed in particolare:

- SST: 5-60 mg/l (VLE tab. 3 \leq 80 mg/l)
- Fosforo totale: 1-3 mg/l (VLE tab. 3 \leq 10 mg/l)
- Indice fenoli: 0,05-0,3 mg/l (VLE tab. 3 \leq 0.5 mg/l)
- CN: 0,02- 0,1 mg/l (VLE tab. 3 \leq 0.5 mg/l)
- As: 0,01-0,1 mg/l (VLE tab. 3 \leq 0.5 mg/l)
- Cr: 0,01-0,3 mg/l (VLE tab. 3 \leq 2 mg/l)
- CrVI: 0,01-0,1 mg/l (VLE tab. 3 \leq 0.2 mg/l)
- Ni: 0,05-1 mg/l (VLE tab. 3 \leq 2 mg/l)

In esito al monitoraggio ante operam del corso d'acqua superficiale, l'Autorità Competente, su indicazione di ARTA, definirà se necessario valori di concentrazione limite più restrittivi, individuati all'interno dei BAT Aels, anche per gli altri parametri.

⇒ Allo scarico S1, in aggiunta al monitoraggio mensile/quindicinale su un campione relativo a 3 hr di scarico per tutti gli inquinanti, limitatamente ai parametri rispetto ai quali sono definiti BAT-AELS, come indicato nel paragrafo sui BAT AELs della presente relazione, occorre effettuare la verifica del rispetto dei BAT AELs (tab. 6.1) su un campione medio composito proporzionale al flusso relativo a 24 ore di scarico con frequenza giornaliera come stabilito dal documento sulle BAT conclusions.

⇒ Allo scarico intermedio S2 dell'impianto di trattamento dei rifiuti, prima della confluenza nel depuratore aziendale, dovrà essere verificato il rispetto dei BAT AELs di tab. 6.2 e riportati nel paragrafo sulle BAT conclusions della presente relazione su un campione medio composito proporzionale al flusso relativo a 24 ore di scarico con le frequenze stabilite dal documento sulle BAT conclusions (frequenza giornaliera). In aggiunta, con frequenza mensile, per tutti gli inquinanti si verificherà su un campione medio relativo a tre hr di scarico il rispetto dei VLE di tab. 3 all. 5 alla parte III colonna di scarico in pubblica fognatura, salvo per i seguenti parametri per i quali sono definiti dalle BAT conclusions limiti più restrittivi rispetto alla norma nazionale:

- CN: 0,02- 0,1 mg/l (VLE tab. 3 \leq 1 mg/l)
- As: 0,01-0,1 mg/l (VLE tab. 3 \leq 0.5 mg/l)
- Cr: 0,01-0,3 mg/l (VLE tab. 3 \leq 4 mg/l)
- CrVI: 0,01-0,1 mg/l (VLE tab. 3 \leq 0.2 mg/l)
- Ni: 0,05-1 mg/l (VLE tab. 3 \leq 4 mg/l)



- ⇒ La planimetria delle reti idriche deve riportare chiaramente l'indicazione dello scarico S1 e dello scarico S2, nonché quella della vasca di emergenza e dell'ubicazione delle valvole, preferibilmente ad azionamento a distanza, che consentono di convogliare in emergenza gli effluenti non trattati verso la vasca di emergenza.

ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

Nel presente paragrafo si richiamano i chiarimenti forniti dall'azienda in merito ai diversi aspetti sollevati nella relazione ARTA prot. 8313 del 1/3/2018 e si riassumono infine le prescrizioni proposte.

Nella relazione ARTA prot. 8313 del 1/3/2018 è indicato quanto segue:

Acque meteoriche di dilavamento

L'azienda dichiara che le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali sono raccolte e scaricate nel Torrente Vibrata senza trattamento né accantonamento. L'azienda dichiara di non essere attualmente assoggettata agli adempimenti di cui alla LR 31/10.

Si ritiene che con il progetto proposto, che consiste nello stoccaggio e trattamento di rifiuti, l'azienda rientrerà nella lettera k dell'art. 17.

Si ritiene, pertanto, che i piazzali di pertinenza dell'impianto di trattamento rifiuti e di depurazione debbano essere efficacemente impermeabilizzati e le acque meteoriche di dilavamento debbano essere separate ed inviate a trattamento, eventualmente presso l'impianto stesso, salvo in caso di sversamento accidentale di materie prime pericolose.

Si ritiene pertanto necessario che l'azienda presenti un progetto in tal senso.

La ditta ha allegato con la documentazione datata 02/08/2019 la descrizione delle modalità di gestione delle acque meteoriche di dilavamento da cui si evince che:

- le acque di dilavamento verranno inviate a trattamento presso l'impianto stesso, salvo lo sversamento accidentale di cloruro ferrico escluso dalla rete.
- le tubazioni di movimentazione del cloruro ferrico sono previste tutte fuori terra e tutta la pavimentazione su cui saranno poste risulta impermeabile.

Successivamente in data 11/09/2019 l'azienda ha inviato un'ulteriore documentazione integrativa dettagliando maggiormente la gestione delle acque meteoriche e di dilavamento, da cui si evince che:

- in caso di sversamento di rifiuto durante le operazioni di scarico delle autobotti, la rete di progetto consentirà di inviare il flusso all'impianto di trattamento dei rifiuti;
- le acque meteoriche ricadenti nell'area di pertinenza dell'impianto di depurazione verranno inviate in testa all'impianto di depurazione. Questa area non sarà caratterizzata da attività in cui potrebbero verificarsi sversamenti di rifiuti;
- in caso di danneggiamento della tubazione di dosaggio del cloruro ferrico, l'operatore provvederà allo spegnimento immediato delle pompe di dosaggio, a circoscrivere l'area e a limitare la diffusione della fuoriuscita utilizzando materiale assorbente inerte (sabbia, ghiaia). Il cloruro ferrico verrà tempestivamente raccolto e smaltito come rifiuto presso la filiera di trattamento REF.
- La tubazione sarà incamiciata, ossia rivestita di materiale in grado di non far trapelare eventuali dispersioni di reagente.

Valutazioni ARTA

Proposte di prescrizioni relative alla gestione delle acque meteoriche:

- ⇒ I piazzali esterni adibiti a movimentazione e stoccaggio di rifiuti devono essere realizzati mediante pavimentazione industriale in calcestruzzo armato progettata, realizzata e collaudata conformemente al documento CNR-DT 211 "Istruzioni per la progettazione, l'esecuzione ed il controllo delle pavimentazioni di calcestruzzo" e alle norme tecniche vigenti, per resistere alle sollecitazioni più gravose previste e garantire l'impermeabilità anche a seguito di usura, tenendo conto delle caratteristiche del terreno e della quota piezometrica della falda.



- ⇒ L'area di scarico dei rifiuti dovrà essere cordolata ed eventuali colaticci dovranno essere convogliati verso l'impianto di depurazione;
- ⇒ Il sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento dovrà essere realizzato prima della messa in esercizio dell'impianto e dimensionato in base ai dati meteo sito specifici, considerando le intensità meteoriche più gravose con tempi di ritorno congrui (non inferiori a 50 anni). L'azienda dovrà inviare una procedura di gestione delle acque meteoriche di dilavamento relativa alle situazioni di fermo dell'impianto di depurazione.
- ⇒ L'azienda deve disporre dei materiali necessari al contenimento e alla raccolta di eventuali sversamenti di cloruro ferrico e di altre sostanze/miscele pericolose.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nel presente paragrafo si richiamano i chiarimenti forniti dall'azienda in merito ai diversi aspetti sollevati nella relazione ARTA prot. 8313 del 1/3/2018 e si riassumono infine le prescrizioni proposte nonché le richieste di chiarimenti.

In base al progetto presentato, le emissioni odorigene saranno aspirate e convogliate, per una portata complessiva di 1100 Nm³/h, dai principali punti emissivi sensibili, quali le griglie del trattamento rifiuti, l'impianto di trattamento chimico fisico, l'equalizzazione e la nastropressa per le operazioni di disidratazione dell'impianto di depurazione.

L'impianto di trattamento delle arie aspirate sarà costituito da uno scrubber a doppio stadio ossia scrubber venturi e scrubber a torre.

Nella relazione ARTA prot. 8313 del 1/3/2018 era contenuta la seguente richiesta:

Nella relazione presentata dalla ditta sul sistema di trattamento dell'aria, le emissioni odorigene provenienti dall'impianto di trattamento rifiuti liquidi sono sottoposte a lavaggio chimico doppio stadio: il primo, acido per acido solforico in soluzione acquosa diluita permetterà la rimozione dell'ammoniaca dal flusso gassoso con formazione di solfato d'ammonio, il secondo, alcalino-ossidante servirà ad assorbire i composti di natura acida, ossidare i composti organici volatili ed a rimuovere le tracce di acido solforico eventualmente presenti.

L'utilizzo dell'acqua come liquido assorbente consente altresì la rimozione di altri inquinanti idrosolubili costituenti veicolo di trasporto per le molecole odorose quali alcoli e acidi grassi volatili, ma anche ammine, chetoni, aldeidi e, in minor parte, mercaptani, terpeni, idrocarburi aromatici, etc.

Il reagente fresco è reintegrato in dipendenza della variazione di pH e redox, mentre l'attivazione dello scarico avviene in base alla variazione di densità e del pH che viene a crearsi nella soluzione di lavaggio. Tutta la fase di scarico/reintegro avviene senza interrompere le normali funzioni dello scrubber.

La soluzione esausta viene collettata alla testa impianto, mentre l'effluente trattato, aspirato dalla testa della seconda colonna, viene collettato al ventilatore finale ed immesso in atmosfera.

Si chiede alla ditta di trasmettere uno schema di funzionamento del suddetto scrubber a doppio stadio comprensivo di relativo dimensionamento.

L'azienda ha riscontrato la richiesta come segue:



RISPOSTA:

La Tabella di seguito allegata riassume il dimensionamento del sistema scrubber a doppio stadio previsto in progetto.

RICAMBI ARIA			
Locale	Volume aria (m ³)	Ricambi previsti in ogni ora	Volume totale (m ³ /h)
Vasca di equalizzazione e trattam. chimico-fisico	425	2	850
Griglie fini	38	2	75
Nastropressa	38	3	113
			1038

Di seguito si allega lo schema di funzionamento dello scrubber a doppio stadio previsto in progetto.

Nella relazione ARTA prot. 8313 del 1/3/2018 era riportata la seguente richiesta:

In riferimento al Q.R.E. presentato, lo Scrivente Distretto fa presente quanto segue.

Si chiede di chiarire se le attività di tintura e lavanderia, per le quali la stessa è attualmente in possesso del provvedimento di AUA prot. n. 229726 del 06/09/17, siano da ricomprendere nell'AIA in oggetto, nel qual caso dovrà ripresentare un nuovo Q.R.E. comprensivo di tutti i punti di emissione.

L'azienda ha riscontrato la richiesta come segue:

RISPOSTA:

L'azienda Wash Italia SpA sta procedendo ad integrare/predisporre tutta la documentazione necessaria al fine di includere nell'AIA l'attuale attività svolta dalla Wash Italia SpA per il trattamento dei capi di abbigliamento in jeans.

La ditta ha allegato, come richiesto da ARTA, un unico QRE per le emissioni in atmosfera.

Nella relazione ARTA prot. 8313 del 1/3/2018 era riportata la seguente richiesta:

Alla luce delle caratteristiche impiantistiche e dei dati di letteratura, si chiede alla ditta la riproposizione del Q.R.E. comprensivo dei seguenti parametri oltre a NH₃ e H₂S: polveri, COT e, poiché l'azienda dichiara che gli scrubber utilizzeranno liquidi quali NaOH e H₂SO₄, è opportuno inserire anche tali inquinanti, indicando VLE congrui con riferimento alla DGR 517/07 e smi.

I controlli sul punto di emissione E1 dovranno essere effettuati su tutti i parametri di cui sopra per i primi due anni di vita dell'impianto, al termine dei quali, sulla base dei risultati analitici ottenuti, lo scrivente Distretto valuterà l'opportunità o meno di far continuare la ditta con gli autocontrolli.

Si chiede alla ditta se i valori di pH e potenziale redox siano misurati e registrati in continuo, e se sì, la ditta indichi dove saranno conservate le tracce delle registrazioni.

Relativamente alle emissioni diffuse, si chiede infine alla ditta se sia previsto un sistema di neutralizzazione degli odori mediante ad esempio un sistema di ugelli nebulizzatori di specifici preparati deodorizzanti.

Qualora presenti nell'impianto caldaie a metano di potenza superiore ad 1 MWt, le relative emissioni in atmosfera andranno inserite a tutti gli effetti nel Q.R.E. (se la potenza è minore di 1 MWt, le emissioni vanno comunque riportate nel Q.R.E. senza dover effettuare i controlli periodici).

L'azienda ha risposto come segue:



RISPOSTA:

Si è provveduto ad aggiornare l'*Elaborato Tecnico Descrittivo* della modulistica AIA e il relativo allegato E4 - *Quadro riassuntivo delle emissioni dell'elaborato tecnico descrittivo – modulistica AIA* (allegati alle integrazioni), inserendo anche i parametri polveri, COT, NaOH e H₂SO₄. Il documento modificato si allega alla presente documentazione.

Conseguentemente si è provveduto ad aggiornare anche il Piano di monitoraggio e controllo (allegato alle integrazioni) dell'*elaborato tecnico descrittivo – modulistica AIA*.

Il sistema di trattamento aria previsto a progetto, consentirà di misurare in continuo i valori di pH e potenziale di ossido riduzione nelle acque di lavaggio. I valori medi giornalieri verranno registrati su apposito supporto cartaceo. Nel punto di emissione E1, essendo interessato da una corrente gassosa non sarà possibile monitorare pH e potenziale di ossido riduzione.

In merito alle emissioni diffuse, il progetto non prevede un sistema di ugelli nebulizzatori.

L'impianto presenta ante operam una caldaia a metano con potenza inferiore a 1 MWt. In merito si è provveduto ad aggiornare il Q.R.E. A seguito di una potenza della caldaia al di sotto della soglia di riferimento, non sono previsti controlli periodici sulle emissioni.

Infine nella relazione ARTA prot. 8313 del 1/3/2018 era indicato quanto segue:

Monitoraggio Emissioni

Si chiede di verificare la correttezza del PMC per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, non essendo presente nel progetto alcun biofiltro. L'azienda dovrà inserire nel PMC le metodiche ufficiali per la misura di polveri totali, portata, temperatura ed umidità.

L'azienda ha riscontrato come segue:

RISPOSTA:

Si è provveduto ad aggiornare la sezione *L.1 Emissioni in atmosfera dell'elaborato tecnico descrittivo – modulistica AIA* (allegato alle integrazioni).

Per le emissioni derivanti dai depositi temporanei di rifiuti, il proponente prevede di utilizzare sistemi di copertura tramite teli e sistemi di insacchettamento.

Valutazioni ARTA

Richieste di chiarimenti relative alle emissioni in atmosfera

- ⇒ Dalla documentazione relativa all'impianto esistente, si evince la presenza di una caldaia con potenza termica superiore ad 1 MW; che per effetto dell'art. 273 bis del D. Lgs. 152/06, introdotto dal D. Lgs. 183/2017, i medi impianti di combustione sono soggetti ad autorizzazione. Occorre pertanto che l'azienda inserisca tutti i punti di emissione afferenti alle caldaie a metano, sia nel Quadro riassuntivo delle emissioni, sia nel Piano di Monitoraggio e controllo, con i valori limite di emissione indicati nell'allegato 1 alla parte V del D. Lgs. 152/06.
- ⇒ Occorre inserire nel QRE le emissioni provenienti dall'impianto di depurazione dei reflui.
- ⇒ Nella documentazione integrativa non sono state indicate le caratteristiche dimensionali dello scrubber che pertanto devono essere inviate.
- ⇒ In ottemperanza al Giudizio del CCR VIA n. 3092 del 30/09/2019:
 - 2. Per i punti di emissione esistenti, i VLE dovranno essere ridotti in modo da allinearsi con le migliori prestazioni ambientali garantite dall'impianto;l'azienda dovrà inviare un prospetto riassuntivo dei valori di concentrazione effettivamente misurati nei punti di emissione dell'impianto esistente, sulla base del quale proporre un nuovo QRE allineato con la realtà emissiva.
- ⇒ In ottemperanza al Giudizio del CCR VIA n. 3092 del 30/09/2019,



5. preso atto che la nuova valutazione basata sui reali livelli emissivi indica un impatto contenuto entro i limiti di accettabilità, si ribadisce la necessità che in sede di autorizzazione venga aggiornato il valore di emissione del manganese riportato sul QRE in modo da garantire il rispetto dei limiti suggeriti dall'OMS.

per tutti i punti di emissione dell'esistente impianto Wash, la concentrazione limite per il parametro Mn deve essere ridotta in linea con le effettive emissioni misurate e comunque in modo da essere almeno pari al valore limite già autorizzato per il parametro polveri totali.

⇒ Il Gestore deve proporre una procedura gestionale volta al controllo delle ulteriori emissioni odorigene che possono insorgere in corrispondenza della linea di disidratazione dei fanghi (fermo restando il convogliamento delle emissioni della nastropressa).

Si riportano a titolo non esaustivo delle indicazioni volte al contenimento delle emissioni diffuse di cui il Gestore valuterà l'applicazione al caso specifico:

- Effettuare il lavaggio con frequenza idonea dei dispositivi utilizzati per la disidratazione, con registrazione dell'avvenuta operazione;
- monitorare le caratteristiche del pH e l'età del fango, registrando i dati, prevedendo in caso di necessità l'adozione di accorgimenti volti al contenimento delle emissioni odorigene (p.e. cospargere di calce idrata in polvere). L'adozione delle suddette misure deve essere opportunamente registrato;
- limitare il più possibile lo spazio fisico dedicato alla movimentazione dei fanghi e i tempi di deposito;
- prevedere sistemi di copertura delle zone di deposito dei fanghi e eventuali barriere arboree da inserire al fine di limitare la diffusione di emissioni odorigene.

Le evidenze delle attività effettuate secondo le procedure gestionali sopra elencate dovranno essere annotate in un registro per la verifica da parte degli enti preposti.

Proposta di prescrizione sul piano di monitoraggio ambientale della qualità dell'aria

Si richiama quanto riportato nel Giudizio del CCR VIA n. 3044 del 23/05/2019

In merito alle sostanze odorigene H₂S e COV la valutazione previsionale non consente di escludere con certezza disturbi olfattivi da acido solfidrico. In assenza di una valutazione dell'impatto dovuto al flusso di odore complessivo in emissione, si suggerisce che l'autorizzazione preveda presso i ricettori più vicini il rispetto del valore di accettabilità del disturbo olfattivo di 3 UOE espresso come concentrazione oraria di picco di odore al 98° percentile calcolata su base annuale (indirizzo operativo relativo all'art. 272 bis del D.Lgs. 152/2006 di ARPAE). Il rispetto del limite andrà provato mediante campagne di caratterizzazione ante operam e post operam. Per i COV che non presentano azione osmogena si potrà ritenere sufficiente il rispetto dei limiti in emissione.

In ottemperanza alla prescrizione del Giudizio del CCR VIA n. 3092 del 30/9/2019:

-Dovrà essere effettuata una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria post- operam. Nel merito dell'impatto odorigeno si ritiene necessaria la ripetizione di una campagna di misura dei livelli di H₂S e NH₃ ed odore in fase post-operam. Le modalità di esecuzione della campagna dovranno essere concordate con il competente Distretto Provinciale dell'ARTA Abruzzo.

Occorre che l'azienda invii una proposta di monitoraggio ante e post operam della qualità dell'aria, che tenga conto delle indicazioni della Linea Guida ISPRA per l'abbattimento degli odori approvata con Delibera 38/2018, in modo da consentire al Distretto Provinciale ARTA di Teramo di esprimere le valutazioni di merito.

Per l'odore, in assenza di indirizzi regionali, il valore di accettabilità è indicato, in coerenza con il Giudizio del CCR VIA 3044 del 23/05/2019, in 3 UO/mc espresso come concentrazione oraria di picco di odore al 98° percentile calcolata su base annuale presso i recettori più prossimi.

Proposte di prescrizioni relative alle emissioni in atmosfera

⇒ Si ritiene che l'azienda debba chiudere e porre sotto aspirazione tutte le sorgenti di emissioni odorigene, compreso il pozzetto di scarico dei rifiuti e i serbatoi adibiti a deposito preliminare dei rifiuti in ingresso.

⇒ L'azienda ha dimensionato l'impianto di aspirazione per 2 ricambi d'ora per la grigliatura e per le vasche di equalizzazione e trattamento, nonché di 3 ricambi l'ora per la nastropressa. Premesso che, allo scopo di ridurre le emissioni odorigene, i suddetti impianti dovranno essere chiusi, si chiede di



sovradimensionare l'aspirazione ed il trattamento, in modo che se in fase di esercizio, il numero dei ricambi orari non risultassero sufficienti, essi potranno essere agevolmente aumentati.

- ⇒ Si indicano i seguenti valori di concentrazione limite per le emissioni del camino E.C.1: H₂S: 1 mg/Nmc, NH₃: 5 mg/Nmc, TOC: 20 mg/Nmc, polveri: 5 mg/Nmc, NaOH: 5 mg/Nmc, H₂SO₄: 4 mg/Nmc,
- ⇒ L'altezza del nuovo punto di emissione deve essere almeno pari a quella degli altri punti di emissione presenti nell'impianto (6,5 m) e comunque tale da consentire la migliore dispersione degli inquinanti (anche in funzione dell'altezza dello scrubber a cui l'emissione è asservita).
- ⇒ I rifiuti costituiti dal materiale grigliato nonché dai fanghi dell'impianto di depurazione e di tutti i rifiuti solidi potenziale fonte di emissioni odorigene devono essere stoccati in cassoni tenuti normalmente chiusi ed in aree coperte.
- ⇒ I filtri a tessuto dovranno essere dotati di misuratore di pressione differenziale che, in caso di anomalia, dovrà fornire una segnalazione di allarme.
- ⇒ Gli scrubbers dovranno essere dotati di dispositivi atti a monitorare il funzionamento delle pompe di circolazione e la portata di acqua. Il liquido di scrubbing dovrà essere mantenuto sempre in condizioni tali da garantire l'abbattimento degli inquinanti gassosi. A tale scopo dovranno essere installati misuratori in continuo dei parametri ritenuti più significativi (p.e. conducibilità, pH, densità, ecc) e in modo da garantire, mediante idonei spurghi e reintegri di liquido fresco, che i suddetti parametri siano sempre all'interno dei range di ottimale funzionamento.

Messa in esercizio dell'impianto

Con specifico riferimento al nuovo punto di emissione si ricorda all'Autorità Competente:

- 15 giorni prima della messa in esercizio degli impianti, l'azienda dovrà darne comunicazione all'Autorità Competente, al Comune, al Distretto ARTA Competente, al Dipartimento Provinciale della ASL;
- Durante la marcia controllata, eseguita in un periodo continuativo di 15 gg, l'azienda dovrà effettuare almeno due autocontrolli, preferibilmente non consecutivi: uno il primo giorno e uno un giorno intermedio, nelle condizioni più gravose di esercizio;
- Entro 45 gg dalla data fissata per la messa a regime dell'impianto, l'impresa dovrà comunicare all'Autorità Competente, al Comune, all'Arta ed all'ASL i dati relativi alle emissioni misurate durante la marcia controllata;
- La messa a regime degli impianti non può durare più di 90 gg. Qualora dagli esiti della marcia controllata si desuma la necessità di aggiornare il QRE proposto ed autorizzato, il Gestore ne darà tempestiva comunicazione all'Autorità Competente ed al Distretto Arta competente per territorio, chiedendo contestualmente la modifica dell'Autorizzazione. E' di tutta evidenza che i nuovi punti di emissione devono essere realizzati nel rispetto delle norme UNI per il campionamento e devono essere accessibili in sicurezza.

Proposte di prescrizioni in merito alla campionabilità ed accesso in sicurezza dei punti di campionamento:

- ⇒ Si riportato di seguito le indicazioni su campionabilità ed accesso in sicurezza di tutti i punti di emissione.
- ⇒ Fermo restando che il punto di emissione dovrà essere realizzato in modo da rispettare i sottoindicati requisiti, si chiede di relazionare in merito alle condizioni dei punti di emissioni esistenti e, qualora non pienamente conformi, gli stessi dovranno essere adeguati. A tal fine, l'azienda presenterà un cronoprogramma di interventi.



Indicazioni accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D.Lgs. 81/2008 e successive modifiche).

L'azienda fornirà tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura. Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate. I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvista di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15m	sistema di sollevamento elettrico (argano o venticello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo nonché di botola incernierata non asportabile (in caso di accesso dal basso) o cancelletto con sistema di chiusura (in caso di accesso laterale) per evitare cadute e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici. Per altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote costruiti secondo i requisiti previsti dalle normative vigenti e dotati di parapetto normale su tutti i lati.

La postazione deve inoltre consentire stazionamento in condizioni che assicurino la salubrità e la sicurezza del personale in fase di campionamento, a titolo esemplificativo coibentando opportunamente la condotta in caso di elevata temperatura del camino o di parte di esso.

Caratteristiche dei punti di prelievo

Ogni punto di emissione deve essere numerato ed identificato univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizioni di omogeneità del flusso, come richiamato nella norma UNI EN 15259:2008, necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento, ovvero almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità. E' facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza. In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da almeno 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati ad altezza di almeno 1 m di altezza, e preferibilmente compresa fra 1,2 m e 1,5 m, rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. Le prescrizioni tecniche in oggetto possono essere verificate



dall'ARTA che può fissare i termini temporali per la loro realizzazione. Tutti i camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di attività in deroga ai sensi dell'art. 272 c. 1 e 2 del D. Lgs. 152/06.

RIFIUTI PRODOTTI

Nel presente paragrafo si richiamano i chiarimenti forniti dall'azienda in merito ai diversi aspetti sollevati nella relazione ARTA prot. 8313 del 1/3/2018 e si riassumono infine le prescrizioni proposte nonché i chiarimenti ritenuti necessari.

Nella relazione ARTA prot. 8313 del 1/3/2018 era richiesto:

Rifiuti prodotti

Nel caso di connessione con l'attività esistente, occorrerà inserire anche i rifiuti dell'impianto Wash.

L'azienda dovrà disidratare separatamente i fanghi da chimico-fisico dai fanghi da biologico. Chiarire come l'azienda intende gestire tali operazioni in modo da garantire efficacemente la separazione dei fanghi.

L'azienda ha risposto come segue:

RISPOSTA:

Gli elaborati del progetto definitivo denominati "D-P.07 Schema a blocchi stato di progetto" e "D-P.08 Schema di flusso stato di progetto" mettono in evidenza la filiera di trattamento dell'impianto di depurazione dei reflui derivanti dallo stabilimento della Wash Italia SpA e la filiera della piattaforma di rifiuti non pericolosi.

Le operazioni di disidratazione dei fanghi della piattaforma avverranno separatamente rispetto alle operazioni di smaltimento dei fanghi del depuratore tramite un programma di gestione giornaliero della nastropressa da parte del Gestore; in questo modo sarà possibile tutelare la qualità e il controllo dei fanghi prodotti distintamente dalle due filiere.

I fanghi disidratati verranno poi raccolti in cassoni distinti. Il primo cassone da 10 m³ per la raccolta del CER 190814 mentre il secondo sempre da 10m³ per la raccolta del CER 191209.

Tabella 4 Produzione finale di rifiuti in post operam

	Codice CER	Descrizione	Quantità	Attività di provenienza
			kg/anno	
1	19 08 01	Grigliato	3100	Grigliatura della piattaforma
2	19 12 09	Minerali	252000	Dai pretrattamenti e dalle operazioni di disidratazione dell'impianto di depurazione
3	19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	105299	Trattamento chimico-fisico (D9) e biologico (D8) - dopo disidratazione

In base a quanto si evince dall'Elaborato Tecnico Descrittivo l'area di deposito temporaneo dei rifiuti sarà così costituita:



G 1.2.1 Descrizione del deposito temporaneo

Aree di stoccaggio				
N° progr.	Identificazione area di stoccaggio	Volume complessivo (m ³)	Tipologia (m ³)	
			Pericolosi	Non pericolosi
1	L'area si trova sotto la struttura coperta da tettoia dove è alloggiata la nastropressa. La raccolta dei rifiuti avviene nel luogo in cui gli stessi sono prodotti e sono avviati allo smaltimento entro n.2 mesi.	Cassone da 20 m ³	-	20 (tipologia 191209)
2	L'area si trova sotto la struttura coperta da tettoia dove è alloggiata la nastropressa.	Cassone da 10 m ³	-	10 m ³ (tipologia 190814)

	La raccolta dei rifiuti avviene nel luogo in cui gli stessi sono prodotti e sono avviati allo smaltimento entro n.2 mesi.			
3	Verrà predisposta un'area al di sotto della struttura esistente dove saranno alloggiati le griglie del trattamento REF. La raccolta dei rifiuti avverrà nel luogo in cui gli stessi sono prodotti e saranno avviati allo smaltimento entro n.2 mesi.	Cassonetti da 2 m ³ totale	-	2 unità ognuna da 1 m ³ (tipologia 190801)

Descrizione area adibita a deposito temporaneo

Per le aree 1 e 2, il deposito è alloggiato sotto una struttura con tettoia. I cassoni sono coperti con opportuno telo. Sono presenti dei canali di raccolta per l'invio del drenaggio alla vasca di equalizzazione.

Per l'area 3, il deposito è costituito da n.2 cassonetti alloggiati su pavimento con drenaggio interno (il progetto prevede un cordolo con pozzetto per l'invio di eventuali flussi di drenaggio alla stazione di sollevamento), asportabili e chiusi con coperchio. Il convogliamento del rifiuto nel container avverrà tramite sistema di insacchettamento.

Per quanto attiene l'impianto esistente, l'azienda dichiara che:



G 1.2.1 Descrizione del deposito temporaneo				
Aree di stoccaggio				
N° progr.	Identificazione area di stoccaggio	Volume complessivo (m ³)	Tipologia (m ³)	
			Pericolosi	Non pericolosi
1	Platea ecologica	Container per imballaggi in plastica (CER 150102)	-	18
2	Platea ecologica	Container per stracci (CER 150203)	-	18
3	Platea ecologica	Fusto per pitture e vernici di scarto (CER 080112)	-	0,060
4	Platea ecologica	Container per imballaggi in materiali misti (CER 150106)	-	18
5	Platea ecologica	Carta e cartone (CER 150101)	-	18
Descrizione area adibita a deposito temporaneo				
La platea ecologica è coperta da tettoia. Sono presenti dei canali di raccolta per l'invio di eventuali sversamenti alla rete interna.				

L'azienda dichiara di detenere i rifiuti prodotti nel rispetto dei criteri di cui all' art. 183 – lettera bb) del D.Lgs 152/2006 Parte IV con il criterio temporale.

Valutazioni ARTA

Proposte di prescrizioni inerenti i rifiuti prodotti

- ⇒ L'azienda dovrà disidratare separatamente i fanghi da chimico-fisico da quelli derivanti dal trattamento biologico sia dei rifiuti e sia da quelli derivanti dal trattamento biologico del depuratore aziendale. Tali rifiuti devono essere depositati separatamente. A tale scopo, occorre che sia individuata la procedura che sarà attuata per gestire tali operazioni in modo da garantire efficacemente la separazione dei fanghi.
- ⇒ Le aree di deposito dei rifiuti devono essere impermeabilizzate, cordolate, coperte e dotate di pozzetto cieco di raccolta degli sversamenti.
- ⇒ Deve essere apposta idonea cartellonistica atta a identificare le aree di deposito dei rifiuti ed i CER dei rifiuti detenuti
- ⇒ I contenitori dei rifiuti devono essere idonei al fluido contenuto e devono essere posti in bacini di contenimento;
- ⇒ Rifiuti che possono dare luogo a colaticci devono essere posti in contenitori a tenuta e chiusi.
- ⇒ La planimetria delle aree di deposito temporaneo dei rifiuti deve essere comprensiva di tutte le aree di deposito dei rifiuti prodotti, compresi quelli dell'impianto esistente.
- ⇒ Nella planimetria la numerazione delle aree di deposito deve essere unica e deve corrispondere a quella riportata nel testo dell'elaborato tecnico descrittivo
- ⇒ Occorre riportare in planimetria la tipologia di rifiuti detenuti in ciascuna area di deposito.

RUMORE

Per quanto attiene al rumore, si richiama quanto già indicato nel parere ARTA prot. 8313 del 1/3/2018.



Monitoraggio rumore

Per quanto riguarda il monitoraggio dell'impatto acustico, di norma è richiesto nell'AIA che la ditta ripeta la valutazione di impatto acustico, presso i punti di controllo individuati, con cadenza almeno triennale (non quinquennale, come riportato nella documentazione della ditta) e, comunque, in occasione di modifiche impiantistiche che impattino sulle emissioni sonore prodotte dallo stabilimento (Vedasi LINEA GUIDA 2015 "L'Autorizzazione Integrata Ambientale" redatte dall'Arta Abruzzo)

Rimane ferma la stretta osservanza a quanto previsto dal D. Lvo 81/08.

Valutazioni ARTA

Proposte di prescrizioni inerente il rumore

- ⇒ Si ritiene necessario che la ditta effettui il collaudo acustico post-operam con i nuovi impianti attivi secondo la LR 23/07 e smi, verificando il rispetto dei VLE compreso il differenziale, se applicabile.
- ⇒ La valutazione di impatto acustico dovrà essere ripetuta in occasione di modifiche e, comunque, con cadenza triennale.
- ⇒ In linea con quanto indicato nel paragrafo sulle BAT, l'azienda dovrà predisporre ed attuare un piano di contenimento dell'impatto acustico.

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Valutazioni ARTA

In ottemperanza alle prescrizioni del Giudizio del CCR VIA n. 3092 del 30/9/2019 inerenti i monitoraggi ambientali:

-Dovrà essere effettuata una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria post-operam. Nel merito dell'impatto odorigeno si ritiene necessaria la ripetizione di una campagna di misura dei livelli di H₂S e NH₃ ed odore in fase post-operam. Le modalità di esecuzione della campagna dovranno essere concordate con il competente Distretto Provinciale dell'ARTA Abruzzo.

-Dovrà essere effettuato il monitoraggio del Fiume Vibrata a monte ed a valle dello scarico, in accordo con la Linea Guida per la predisposizione del PMA per le opere sottoposte a VIA. Le modalità di esecuzione del monitoraggio dovranno essere concordate con il competente Distretto Provinciale dell'ARTA Abruzzo.

-Dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee, effettuando una prima analisi di screening completo nei punti spia e successivo monitoraggio con frequenza semestrale, concordando i parametri di monitoraggio con il competente Distretto Provinciale dell'ARTA Abruzzo.

come già specificato nei corrispondenti paragrafi della presente relazione, si ritiene pertanto che l'azienda debba presentare una proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale, nel rispetto della prescrizioni dei Giudizi VIA e della Linea Guida ISPRA per i PMA delle opere sottoposte a VIA, in modo da consentire ad ARTA di esprimere le proprie valutazioni.

Piano di Monitoraggio e Controllo

Valutazioni ARTA

Proposte di prescrizioni sul monitoraggio emissioni in atmosfera

⇒ La frequenza di monitoraggio del punto di emissione connesso con il trattamento dei rifiuti dovrà rispettare le frequenze indicate nel paragrafo sulle BAT conclusions, che prevedono monitoraggi almeno semestrali ai punti di emissione connessi con il trattamento dei rifiuti. Nel PMC proposto, l'azienda ha individuato una frequenza trimestrale per i parametri portata, temperatura, umidità, polveri totali, H₂S, NH₃, mentre ha individuato una frequenza annuale per il parametro TOC e ritiene di poter essere derogata dal monitoraggio di H₂SO₄ e NaOH.

Si ritiene invece che la frequenza di monitoraggio debba essere la stessa per tutti i parametri inseriti nel QRE e, come indicato nel documento sulle BAT conclusions, almeno semestrale.



Proposte di prescrizioni inerente il Monitoraggio scarichi idrici

Occorre che l'azienda garantisca il corretto funzionamento di tutti i sistemi di monitoraggio e controllo in continuo, attraverso interventi di manutenzione e taratura che saranno inseriti nel Sistema di Gestione Ambientale e nel PMC dell'AIA.

Si ritiene che la frequenza proposta nel PMC dell'elaborato tecnico descrittivo debba essere integrata secondo quanto indicato nel paragrafo sugli scarichi idrici.

Proposte di prescrizioni sul monitoraggio rifiuti in ingresso

L'azienda deve effettuare il monitoraggio dei rifiuti in ingresso in base alle procedure di omologa/verifica di conformità all'omologa predisposte in attuazione delle BAT conclusions.

I rifiuti prodotti devono essere caratterizzati con cadenza annuale.

Condizioni diverse dal normale esercizio

Nella relazione ARTA era riportato quanto segue:

Condizioni diverse dal normale esercizio

L'azienda deve produrre le procedure che contengono le modalità di gestione delle condizioni diverse dal normale esercizio ed in particolare in caso di:

- sversamenti accidentali sui piazzali,
- malfunzionamento impianto di trattamento rifiuti,
- malfunzionamento impianto di depurazione,
- malfunzionamento impianto trattamento emissioni,
- azioni da mettere in atto in caso di allarme esondazione allo scopo di mettere in sicurezza l'impianto.

L'azienda ha riscontrato come segue:

RISPOSTA:

Si è provveduto ad integrare la sezione *L.7 Condizioni differenti dal normale esercizio* della modulistica AIA, inserendo anche le modalità di gestione (allegato alle integrazioni).

Valutazioni ARTA

Proposta di prescrizioni relativa alle condizioni diverse dal normale esercizio:

⇒ In attuazione della prescrizione del giudizio del CCR VIA n. 3092 del 30/9/2019:

-nelle aree a rischio di esondazione, che saranno opportunamente delimitate, non si potranno stoccare materiali pericolosi nei rifiuti. Inoltre dovrà essere elaborata una procedura che, in caso di allerta per rischio esondazione, garantisca la messa in sicurezza dell'impianto.

L'azienda deve produrre ed inviare all'A.C. la procedura che, in caso di allerta meteo, garantisca la messa in sicurezza dell'impianto.

Inoltre, occorre integrare le procedure di gestione degli sversamenti accidentali sulla base della presenza della vasca di emergenza a cui saranno convogliati gli effluenti dell'impianto di trattamento rifiuti in caso di necessità.

Adempimenti in caso di malfunzionamento e dismissione attività

Comunicazioni in caso di malfunzionamento

In caso di malfunzionamento:

⇒ L'azienda deve comunicazione senza ritardo e comunque entro otto (8) ore dall'evento al Sindaco, al Distretto Provinciale Arta, all'Autorità Competente. Nella comunicazione dovranno essere riportate le cause dell'evento, gli interventi immediati che si intendono adottare e la stima temporale del ripristino delle normali condizioni di esercizio.

⇒ Qualora risulti tecnologicamente impossibile evitare il superamento dei valori limite di emissione autorizzati, tale condizione non può protrarsi oltre il tempo strettamente necessario al ripristino del normale funzionamento, tempo che dovrà essere definito nell'atto autorizzativo.



- ⇒ In caso di malfunzionamento prolungato è opportuno che, salvo diversamente indicato nell’AIA, la situazione sia opportunamente monitorata mediante analisi in continuo o discontinue con cadenza almeno giornaliera e trasmesse tempestivamente al Distretto Provinciale Arta competente.
- ⇒ I periodi di malfunzionamento devono essere annotati su apposito Registro dal quale evincere il giorno, la durata, le comunicazioni agli enti, le azioni intraprese.

Comunicazioni in caso di dismissione dell’attività

In caso di dismissione definitiva dell’attività, il Gestore dell’impianto deve darne comunicazione, con un anticipo di almeno 15 giorni, a Regione Abruzzo, Comune, Arta, Provincia.

Il Comune è l’ente competente per le procedure tecnico/amministrative inerenti le indagini di qualità ambientale, caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica dei siti industriali dismessi ai sensi dell’art. 6, comma 4 della L.R. 45/07 e s.m.i.

Il Gestore è tenuto alla predisposizione di un “Piano di indagini ambientali”, redatto secondo le “Linee Guida per indagini ambientali” approvate con la DGR n. 460 del 04/07/2011 ai sensi dell’art. 9 (Siti industriali dimessi), dell’Allegato 2 (Disciplinare tecnico per la gestione e l’aggiornamento dell’anagrafe dei siti contaminati – luglio 2007) alla L.R. 45/07 e s.m.i.

Tale piano deve essere inviato alle autorità competenti fra cui:

- ⇒ Regione Abruzzo - Servizio gestione rifiuti- ufficio attività tecniche;
- ⇒ Comune territorialmente competente;
- ⇒ Arta Distretto provinciale competente;
- ⇒ ASL territorialmente competente;
- ⇒ Provincia territorialmente competente;
- ⇒ Autorità Competente per l’AIA

REPORT ANNUALE

Il Gestore deve produrre annualmente una dettagliata relazione nella quale riporterà almeno le seguenti informazioni, sotto forma di relazione:

- l’andamento degli indicatori ambientali (consumi specifici e fattori di emissione) rilevati dal rilascio dell’AIA, commentando e motivando eventuali modifiche (miglioramenti ovvero peggioramenti);
- le modifiche comunicate dopo il rilascio dell’Autorizzazione, l’iter amministrativo seguito e lo stato di attuazione;
- l’esito dei controlli subito dopo il rilascio dell’AIA e gli eventuali provvedimenti intrapresi, sulla base delle raccomandazioni dell’ente di controllo e/o prescrizioni dell’Autorità Competente;
- gli esiti dei monitoraggi del Piano di Monitoraggio ambientale;
- la descrizione di eventuali incidenti o comunicazioni di malfunzionamenti avvenuti dopo il rilascio dell’AIA, nonché i provvedimenti intrapresi dalla ditta.

Le modalità ed il formato di invio dei dati saranno definiti in accordo con i Distretto ARTA di Teramo

Si chiede al Gestore di accompagnare il report annuale con le seguenti tabelle compilate:

ADEMPIMENTI PMC		PARAMETRO	METODO DI MISURA	FREQUENZA MONITORAGGIO	EFFETTUATO		ESITO		EVENTUALI COMUNICAZIONI	
MATRICE	Sigla				SI	NO	Positivo	Negativo	SI	NO
<i>EMISSIONI IN ATMOSFERA</i>										
<i>SCARICHI IDRICI</i>										



9. Piano Gestione Solventi per le aziende soggette all'art. 275 del D. L.Gs. 152/06.
10. Rifiuti: risultati della caratterizzazione dei rifiuti indicati nel PMC
11. Rifiuti: quantitativi di rifiuti prodotti e smaltiti, con codici CER.
12. Scarichi idrici: risultati degli autocontrolli, in termini di quantità scaricata, concentrazione degli inquinanti, metodica analitica.
13. Rumore, risultati dei rilievi fonometrici effettuati. Interventi per a riduzione dell'impatto acustico.
14. Acque sotterranee: risultati degli autocontrolli, in termini di concentrazione degli inquinanti misurati e metodiche di misura. Verifiche e manutenzioni su vasche, serbatoi e tubazioni interrato.
15. Tabella riassuntiva dei consumi specifici.
16. Tabella riassuntiva dei fattori di emissione.
17. Monitoraggi ambientali del PMA

Nella relazione è richiesto che l'azienda riporti le informazioni di seguito specificate.

1. Le comunicazioni inviate all'Autorità Competente ai sensi dell'art. 29 decies c. 1 D. Lgs. 152/06.
2. La descrizione di quanto effettuato in adempimento alle prescrizioni dell'AIA.
3. La descrizione di eventuali inconvenienti, superamenti di valori limite, incidenti, malfunzionamenti dei sistemi di abbattimento e le azioni intraprese.
4. Comunicazioni su eventuali esposti, denunce, ispezioni ricevute nel corso dell'anno.
5. Il confronto fra gli indicatori di prestazione ambientale dell'anno di riferimento e quelli degli anni precedenti, con il commento dei dati.
6. Le eventuali modifiche non sostanziali apportate all'impianto ed all'attività.
7. Gli eventuali interventi di miglioramento attuati.
8. Gli eventuali interventi di miglioramento programmati per l'esercizio successivo.

Si evidenzia che il Report costituisce uno strumento delle verifiche di conformità all'atto autorizzativo. Pertanto, qualora dall'esame dei referti analitici e/o dalle documentazioni allegate si rilevassero durante il sopralluogo non conformità, ne sarà data comunicazione alle AA.CC per il seguito di competenza.

PIANO DEI CONTROLLI ARTA

L'ARTA effettuerà il sopralluogo secondo la programmazione dell'Autorità Competente effettuata ai sensi dell'art. 29 decies c. 11 bis del D. Lgs. 152/06.

Resta fermo e inteso che, in fase di sopralluogo, l'ARTA può effettuare qualsiasi prelievo e campionamento ritenga necessario ed opportuno, in aggiunta e/o sostituzione a quelli previsti nel Piano dei Controlli senza che questo comporti oneri aggiuntivi per il Gestore; inoltre ARTA potrà effettuare ulteriori sopralluoghi, in aggiunta a quelli programmati, senza ulteriori oneri.

Le metodiche riportate nelle tabelle seguenti non sono da ritenersi vincolanti per l'Agenzia e sono state indicate al solo scopo di consentire al Gestore di individuare la tariffa. L'ARTA adotterà le metodiche ufficiali ritenute più idonee.

Durante le ispezioni il personale ARTA potrà effettuare foto delle aree e delle apparecchiature (camini sistemi di abbattimento, pozzetti di prelievo) al solo scopo di rilevare le modalità di gestione e il rispetto delle prescrizioni dell'A.I.A.

Laddove il gestore intenda interdire talune aree o apparecchiature all'acquisizione di foto, per motivi di segreto industriale, sarà sua cura apporre apposita cartellonistica. Ovviamente ARTA valuterà caso per caso la pertinenza di tali divieti.

Si propone all'Autorità competente il seguente piano di campionamenti effettuati da ARTA nei controlli programmati:

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Controllo effettuato sull'emissione Ec1. Campionamento ed analisi (*)
Voce



Controllo effettuato sull'emissione Ec1. Campionamento ed analisi (*)
Voce
Campionamento (dovranno essere effettuati più campionamenti, in funzione della durata di campionamento prevista dalla norma)
Portata, Temperatura, Umidità
O ₂
Polveri totali
Ammoniaca
H ₂ S
TOC
H ₂ SO ₄
NaOH

Controllo effettuato su un'altra emissione a scelta fra E07 ed E 13, o E15 o E18. Campionamento ed analisi (*)
Voce
Campionamento (dovranno essere effettuati più campionamenti, in funzione della durata di campionamento prevista dalla norma)
Portata, Temperatura, Umidità
O ₂
Polveri totali
Mn
SOV
Cl ₂

ACQUE SOTTERRANEE

Controllo effettuato su tre piezometri: campionamento ed analisi (rif. tab. 2 all. 5 parte IV D. LGs. 152/06) (*)
Voce
Livello piezometrico
Campionamento
pH, conducibilità, potenziale redox
Idrocarburi totali
Metalli
Inquinanti inorganici (B, CN, Fluoruri, nitriti, solfiti)
Composti organici aromatici
Alifatici clorurati cancerogeni e non
Fenoli e clorofenoli

(*) l'elenco dei parametri sarà integrato a seguito del primo screening su tutti i piezometri

Scarichi idrici

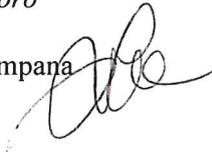
Controllo effettuato allo scarico finale S1 ed intermedio S2: campionamento ed analisi
Voce
Livello piezometrico
Campionamento
pH, conducibilità, potenziale redox
Idrocarburi totali
Metalli
Solventi organici aromatici



COD
CN
Metalli tab. 3
Fenoli, aldeidi
Azoto ammoniacale, nitroso e nitrico
SST
BOD5
Cloro attivo libero
Solfuri, solfiti, solfati
Cloruri, fluoruri
Fosforo totale
aldeidi
Solventi organici azotati
Tensioattivi totali
Saggio di tossicità acuta
Escherichia coli

Il gruppo di Lavoro

Ing. Simonetta Campana



Il Direttore dell'Area tecnica
Dott.ssa Luciana Di Croce
(firmato digitalmente)

